

*“Prova, una volta che ti senti solo e infelice o di cattivo umore, a guardare fuori quando il tempo è così bello. Non le case e i tetti, ma il cielo.*

*Finché potrai guardare il cielo senza timori, saprai di essere puro dentro e che tornerai a essere felice.”*

*Anna Frank*

*“Se vogliamo insegnare la vera pace in questo mondo, e se vogliamo portare avanti una vera guerra contro la guerra, dovremo cominciare dai bambini”.*

*Mahatma Gandhi*

*“La pace comincia con un sorriso.”*

*Madre Teresa*

*Io sogno di dare alla luce un bambino che chieda:*

*“Mamma, che cosa era la guerra?”*

*Eve Merriam*



# NOI BAMBINI... SEMINIAMO LA PACE

**Percorsi educativi per le scuole e con le scuole  
realizzati dalla Sezione ANPI di Guastalla  
con l'Istituto Comprensivo Statale "Guastalla-Gonzaga"  
nell'edizione di conCittadini 2021/2022**



Sezione di Guastalla



con il patrocinio  
del Comune  
di Guastalla



Istituto Comprensivo  
Ferrante Gonzaga  
Guastalla

NOI

bambini  
seminiamo la

PACE



A.N.P.I. Sezione di Guastalla (RE)

## Indice

	<i>pag.</i>
<i>Prefazione e presentazioni.....</i>	3-9
<i>Io mi ricordo che... ..</i>	12
<i>Giornata della memoria.....</i>	20
<i>Riflessioni 25 aprile classi terze Scuola media di Guastalla.....</i>	28
<i>Attività svolte dalle classu quarte di Pieve e Guastalla.....</i>	48
<i>Le pietre d'inciampo.....</i>	62
<i>Monumenti e Cippi.....</i>	74
<i>Albo d'oro.....</i>	92
<i>Casa Rossi.....</i>	94
<i>La strage di San Girolamo.....</i>	100
<i>Glossario.....</i>	104
<i>Bibliografia.....</i>	112

## Prefazione



Il progetto che ha portato alla creazione di questo volume si colloca all'interno del percorso di intensa collaborazione che da anni la Sezione ANPI di Guastalla condivide con "conCittadini", la struttura dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, che rinnova ogni anno il proprio impegno dedicato allo sviluppo ed al sostegno di progetti di cittadinanza attiva: un servizio ed una comunità di educatori che svolgono le proprie attività formative a partire dai temi della memoria, dei diritti e della legalità.

Questo libro è il frutto di una intensa attività dedicata al tema della memoria, intrapresa con l'Istituto Comprensivo F. Gonzaga di Guastalla nel corso dell'anno scolastico 2021-2022. Gli alunni di cinque quarte classi della scuola primaria e gli studenti di tre classi della scuola secondaria di primo grado, a partire dal mese di gennaio 2022, hanno potuto svolgere un percorso che li ha visti impegnati a cercare e riconoscere, nel cuore della città, le tracce di avvenimenti storici che, ai giovani e giovanissimi studenti, possono essere dapprima apparsi lontani, relegati in un passato distante e non più minaccioso: le pietre d'inciampo, le steli ed i monumenti dedicati ad episodi della Resistenza, ancora

riconoscibili nei luoghi, per essere ricordati ed aggiornati da parte di ciascuno nel proprio intimo.

Il ricordo di chi ha perso e donato la propria vita per la libertà di tutti, che oggi ci appartiene, è certamente importante, ma può divenire cosa straordinaria se ciascuno se ne rende custode e si impegna a condurre la propria vita ispirandosi al pensiero ed ai sentimenti di pace, libertà e democrazia che devono appartenere ad ogni persona.

Riportare alla propria casa con un pensiero gentile le persone deportate nei campi di concentramento, prendendosi cura della piccola placca di ottone che ne ricorda il nome; oppure raccontare eventi che hanno visto cittadini comuni, ma animati da un senso di giustizia, lottare contro la dittatura e la violenza ed impegnarsi per salvare la vita di chi era perseguitato: perseguitato perché appartenente ad una etnia giudicata diversa e nemica dalle leggi razziali fasciste del 1938, o perseguitato perché non intendeva rinunciare alla forza del proprio pensiero libero.

Il progetto si è spinto oltre la pura celebrazione: ogni studente, unito nel dialogo con la famiglia e le persone di ogni etnia, se ne è fatto partecipe con i propri pensieri e disegni e, riscontrabili in ogni pagi-

na, i propri sentimenti e le emozioni che accompagnano la lettura.

E' stato un anno difficile, l'anno in cui la guerra è tornata vicino a noi, cogliendo impreparati noi stessi e soprattutto i giovani. Ma, soprattutto i giovani studenti hanno saputo trovare pensieri di amore e di pace, dando vita, anche attraverso questo libro, ad un "progetto" ideale per preparare il futuro comune per tutta l'umanità: "noi bambini seminiamo la pace". Lo troverete scritto nelle pagine che seguono, accanto a tanti altri messaggi che nascono dal loro cuore. Accanto ai segni ancora visibili nel cuore della città e nel territorio di vicende che ci ricordano una guerra che non troppo anni orsono ha devastato una umanità che aveva perduto l'innocenza e la purezza dei bambini.

Il nostro ringraziamento va a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo libro: in primo luogo agli studenti ed agli alunni dell'Istituto Comprensivo F. Gonzaga, al Dirigente scolastico Stefano Costanzi ed ai docenti che li hanno seguiti con passione ed impegno, al Comune di Guastalla che ha creduto nel progetto sostenendolo anche economicamente e ad Alessandra Bertelli che ha curato con passione e professionalità il progetto grafico.

Un ringraziamento anche ai lettori, che potranno trovare, sfogliando

queste pagine, momenti di genuina attualizzazione della memoria raccontati dai giovanissimi autori.

#### *DEDICA*

*Carissimi ragazzi, abbiamo vissuto una breve avventura alla ricerca di un passato per voi lontano.*

*Abbiamo trovato tracce che qualcuno prima di voi ha lasciato*

*Abbiamo sentito storie delle persone i cui nomi erano scritti su sporche pietre che avete ripulito facendole splendere*

*Dei nomi, delle date hanno permesso di dare un senso a quel passato che può aiutarvi a comprendere il presente e a progettare il futuro*

*Cari genitori, i vostri figli hanno lavorato molto ed ora potrete vedere i risultati delle loro fatiche*

*Ci auguriamo che questo libro serva da piccolo contributo per comprendere insieme ai vostri figli il senso della parola STORIA*

*Carissime insegnanti grazie.*

*Grazie per il tempo dedicato a questo progetto*

*Grazie per la fiducia che ancora una volta ci avete concesso*

*Grazie per la cura con cui seguite i cittadini del prossimo futuro.*

#### **IL DIRETTIVO**

#### **DI ANPI GUASTALLA**



Verba volant. Scripta manent. Le parole volano, gli scritti rimangono.

A tal scopo si stampano libri, quaderni, racconti. Per imprimere – letteralmente – il ricordo di fatti, azioni, pensieri. Affinché il tempo non li disperda e la memoria, al contrario, sia mantenuta viva per mettere radici nelle menti e nei cuori dei popoli. Così nasce la Storia, piccola e grande che sia, quella passata e quella recente. Quella che non si può e non si deve dimenticare, pena la perdita della nostra stessa identità.

È questo il senso di codesta pubblicazione, frutto del lavoro svolto dalle bambine e dai bambini di alcune classi quarte della scuola primaria e allievi delle terze della scuola secondaria di primo grado di Guastalla. Un bellissimo resoconto per parole, versi, disegni e fotografie di un percorso di studio e (ri)scoperta ‘sul campo’ della nostra storia, realizzato grazie al prezioso contributo di Claudio Malaguti, presidente della locale sezione Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), al quale va tutta la nostra stima e riconoscenza.

Gli avvenimenti accaduti nel

nostro territorio durante la seconda guerra mondiale hanno stimolato nei ragazzi una importante riflessione, individuale e corale, su alcuni valori che hanno animato e alimentato la Resistenza, creando le condizioni per la nascita della Repubblica in Italia. Concetti come libertà, democrazia, pace, insieme ai principi costituzionali di uguaglianza, fratellanza, giustizia e solidarietà sono diventati oggetto di dialogo e confronto, non solo riguardo alla tragica esperienza del nazifascismo ma anche rispetto all'attualità della guerra tra Russia e Ucraina che crea inevitabilmente un senso di preoccupazione e instabilità. Grazie a questo progetto didattico, i ragazzi hanno approfondito il significato del ricordo e della memoria, l'importanza di commemorazioni come il 25 aprile, di iniziative come le pietre d'inciampo. Hanno imparato a guardare con occhi diversi i monumenti ai caduti, che non sono collocati nelle piazze per abbellire la città ma per onorare le vittime e come monito per le future generazioni a ripudiare l'odio e la guerra.

Ciò che colpisce, sfogliando



## La scuola è fatta più da relazioni che da mura



La scuola è fatta più da relazioni che da mura: nasce dalla necessità e dalla bellezza di rispondere allo sguardo dell'altro, questa è la responsabilità di ognuno verso tutti, riconoscersi cioè nella comune natura umana. "Non so che le cose che ho insegnate", dice ogni maestro autentico consapevole che impara egli stesso dai propri alunni in un reciproco scambio di punti vista, tanto attraverso la fatica del confronto ma anche mediante la gioia di intuizioni folgoranti; è un viaggio affascinante, quello dell'insegnamento- apprendimento, di cui non si è mai sicuri dell'arrivo e nondimeno trasforma chiunque lo fa.

Il volumetto che avete tra le mani e state per leggere testimonia proprio questo: il processo attraverso il quale i bambini delle classi quarte della primaria dell'istituto Comprensivo "Ferrante Gonzaga" – anno scolastico 2021-2022 – hanno costruito i loro apprendimenti lavorando con i materiali della storia e cementandoli mediante le loro rielaborazioni fatte di riflessioni scritte, disegni ma anche emozioni, insomma ne hanno fatto Memoria partecipata mostrandoci il loro personale approdo etico.

Sono molteplici le stazioni di questo viaggio, le esperienze attraversate e compiute: dal monumento

diffuso delle "pietre di inciampo" alla rilettura di pagine di un diario di una bambina ebrea reclusa in una soffitta di Amsterdam in un forzato lockdown senza salvezza; dalla Casa dei Rossi e la strage di San Girolamo ormai a fine conflitto, sino ai Cippi diffusi in tutto il nostro territorio. Nulla di più lontano da qualsiasi polverosa ricerca erudita di provincia e men che meno dalla retorica di ogni forma di apologia.

Fare memoria è un verbo all'infinito futuro sebbene parta dal passato.

Chi avesse ancora dubbi si lasci accompagnare da queste pagine, presti orecchio alle parole dei bambini e occhi ai loro disegni; va da sé che i ringraziamenti, pur doverosi, hanno qui lo statuto dell'abbraccio a fine di una festa piuttosto che di un paludato rituale d'obbligo: e allora grazie all'Amministrazione comunale, solerte e discreto compagno di viaggio sempre attenta alla Scuola, grazie alle maestre che con coraggio e professionalità hanno condotto i loro bambini in sentieri che solo loro avevano pre-visto, grazie; grazie all'ANPI che nelle sue persone, Claudio Malaguti in testa, è sempre libero e impavido: grazie, grazie alle famiglie

dell'IC Gonzaga attente e coinvolte, grazie infine a tutti i bambini – una poetessa contemporanea li chiama “nostre divinità domestiche”- perché senza di loro non ci sarebbe questo libro libero e a ben vedere non ci saremmo neanche noi communitas educante, grazie!

Stefano Costanzi  
Il dirigente scolastico dell'IC  
Ferrante Gonzaga



## INTRODUZIONE AL LAVORO SVOLTO CON ANPI: CLASSI 4A, B, C DI GUASTALLA CENTRO (GC)



Il percorso svolto dalle tre classi quarte della Scuola Primaria di Guastalla nasce dalla curiosità degli alunni di scoprire e recuperare la memoria di alcuni avvenimenti legati alla Storia e al territorio.

Abbiamo chiesto a Claudio Malaguti di accompagnarci nelle vie di Guastalla per conoscere come nel nostro paese siano ancora radicati e vivi nella memoria cittadina, i fatti accaduti durante la seconda guerra mondiale. Questo è stato il punto di partenza per una riflessione più ampia svolta in classe in cui i ragazzi hanno espresso e rielaborato i loro pensieri e le loro opinioni, focalizzando l'attenzione sui protagonisti della storia locale come Quarto Camurri, Franco Filippini, la famiglia Coen, Gildo Cani ecc.

Inoltre, i fatti di attualità del conflitto fra Russia e Ucraina e l'accoglienza presso il nostro istituto di alcuni bambini ucraini, ha fatto nascere la necessità di approfondire, riflettere e par-

lare di PACE. In questo modo, i ragazzi sono diventati attivi protagonisti del loro percorso di presa di coscienza verso ciò che è accaduto nel passato e verso ciò che sta accadendo oggi intorno a loro. In relazione a questi eventi, è stata organizzata dalla Scuola una Marcia della Pace che ha coinvolto tutte le classi, l'Amministrazione Comunale e l'Anpi. Contemporaneamente il discorso è entrato nel lavoro quotidiano portando alla costruzione di un percorso di classe e personale volto alla produzione di pensieri ed elaborati che hanno reso gli alunni più consapevoli e attivi rispetto ad un argomento complesso come l'antitesi fra guerra e pace.

L'intero progetto è stato quindi occasione per i bambini di maturare un atteggiamento di consapevolezza verso i temi della pace, del ricordo e della memoria, valori cardine per la crescita dei "cittadini del domani".

## La guerra di Piero Fabrizio De André

*Dormi sepolto in un campo di grano  
Non è la rosa, non è il tulipano  
Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi  
Ma son mille papaveri rossi*

*Lungo le sponde del mio torrente  
Voglio che scendano i lucci argentati  
Non più i cadaveri dei soldati  
Portati in braccio dalla corrente*

*Così dicevi ed era d'inverno  
E come gli altri verso l'inferno  
Te ne vai triste come chi deve  
Il vento ti sputa in faccia la neve*

*Fermati Piero, fermati adesso  
Lascia che il vento ti passi un po' addosso  
Dei morti in battaglia ti porti la voce  
Chi diede la vita ebbe in cambio una croce*

*Ma tu non lo udisti e il tempo passava  
Con le stagioni a passo di giava  
Ed arrivasti a varcar la frontiera  
In un bel giorno di primavera*

*E mentre marciavi con l'anima in spalle  
Vedesti un uomo in fondo alla valle  
Che aveva il tuo stesso identico umore  
Ma la divisa di un altro colore*

*Sparagli Piero, sparagli ora  
E dopo un colpo sparagli ancora  
Fino a che tu non lo vedrai esangue  
Cadere in terra a coprire il suo sangue*

*E se gli sparo in fronte o nel cuore  
Soltanto il tempo avrà per morire  
Ma il tempo a me resterà per vedere  
Vedere gli occhi di un uomo che muore*

*E mentre gli usi questa premura  
Quello si volta, ti vede e ha paura  
Ed imbracciata l'artiglieria  
Non ti ricambia la cortesia*

*Cadesti a terra senza un lamento  
E ti accorgesti in un solo momento  
Che il tempo non ti sarebbe bastato  
A chiedere perdono per ogni peccato*

*Cadesti a terra senza un lamento  
E ti accorgesti in un solo momento  
Che la tua vita finiva quel giorno  
E non ci sarebbe stato un ritorno*

*Ninetta mia, a crepare di maggio  
Ci vuole tanto, troppo coraggio  
Ninetta bella, dritto all'inferno  
Avrei preferito andarci in inverno*

*E mentre il grano ti stava a sentire  
Dentro alle mani stringevi il fucile  
Dentro alla bocca stringevi parole  
Troppe gelate per sciogliersi al sole*

*Dormi sepolto in un campo di grano  
Non è la rosa, non è il tulipano  
Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi  
Ma sono mille papaveri rossi*



...questo è il fiore del partigiano,  
morto per la libertà...



Mercoledì, 26 gennaio 2022 11

# IL DIARIO DI... ANNA FRANK

Anna Frank ricevette in regalo un diario con una copertina a quadri rossi in occasione del suo tredicesimo compleanno il 12 giugno 1942.

Anna decise di rivolgersi al diario come se un' amica fidata, Kitty, e di scrivervi i suoi pensieri e le sue riflessioni, soprattutto durante il periodo trascorso nel rifugio segreto.

Lo stesso giorno, molte altre persone dovettero nascondersi per sfuggire alle persecuzioni naziste. Il diario di Anna è una preziosa testimonianza di quanto è accaduto in quel periodo e ancora oggi si invita a riflettere.

Venerdì, 7 marzo

## LA LUNA DI KIEV

Chissà se la luna

27/01/2022

Cara Anna,

vorrei tanto che tu fossi qui: dove chiederti molte cose. Io penso che tu sia molto saggia e che rispetti le altre persone, e secondo me dai un bell' insegnamento e infatti da che ho letto dei brani del tuo diario non mi stavo mai. Anche a me piace scrivere e sono d'accordo con quello che dici. Secondo me stare chiusa in casa ti ha fatto riflettere molto. Allora alla prossima, ciao!

Alice

27/01/2022

Cara Anna,

ho letto il tuo diario e quello che ti è successo.

Sei stata molto coraggiosa!

Io non ci sarei mai riuscito a rimanere in silenzio per così tanto tempo!

Sarà stato difficile non poter andare fuori o stare in silenzio.

Mi dispiace che le tue amiche sono andate nei campi di concentramento.

È ingiusto! Voi, ebrei, non avete fatto nulla di sbagliato.

Ti saluto

Sharim.



## L'IMPORTANZA DEI RICORDI

Che differenza c'è tra Ricordare e Fare memoria?

E per quale motivo alcuni ricordi diventano a un certo punto Memoria collettiva?

È da questi interrogativi, posti durante l'attività "Io mi ricordo che...", che parte un lavoro di recupero ed analisi di ricordi personali, al fine di indagare il significato che questi ricordi hanno per noi e le emozioni che suscitano in noi e negli altri.

Brani di libri per ragazzi e spezzoni di film si alternano a testimonianze di vita e al racconto di ciò che alcuni oggetti evocano in noi.

Inizialmente ciò che ci lascia stupefatti è il rendersi conto che ciò che siamo invitati a condividere sono veri ricordi e non racconti realistici usciti dalla penna di uno scrittore fantasioso.

I ricordi personali sono sentiti come privati, degni di rispetto, talvolta segreti. Belli o brutti che siano, sono frammenti della nostra esistenza che hanno contribuito a fare di noi le persone che siamo oggi.



## UNA RAGAZZINA COME NOI

Abbiamo scoperto la possibilità di custodire i nostri ricordi più cari in un Diario Segreto, un amico silenzioso che non ci giudica e che trattiene, assieme agli avvenimenti, anche le emozioni e le riflessioni che li hanno accompagnati.

Ora siamo pronti per leggere un diario segreto diventato parte di una memoria collettiva: il Diario di Anna Frank.

Grazie ai computer presenti in aula, ricerchiamo notizie su Anna Frank, la sua vita, i luoghi in cui ha vissuto. Prendiamo familiarità con questa ragazzina e cerchiamo di immaginare come potrebbe essere stata la sua reclusione in un appartamento. Memori dei nostri più o meno lunghi periodi di isolamento dovuti alla pandemia, ci sforziamo di comprendere la sua condizione e ci sorprendiamo della positività che gli scritti di Anna emanano.

Nasce pertanto il desiderio di scrivere ad Anna, pur sapendo che lei non potrà mai leggere le nostre lettere.

Al di là delle nostre personali sensazioni, comprendiamo che i ricordi di Anna sono relativi ad avvenimenti tragici ma importantissimi, dei quali deve restare traccia in noi e nelle generazioni future.



## INCIAMPIAMO

Oltre alla pubblicazione del diario di Anna, possiamo entrare in contatto con altre modalità studiate e predisposte per conservare nel tempo la memoria di persone che hanno perso la loro vita per difendere la propria famiglia e i propri valori. Una di queste è il posizionamento delle Pietre d'inciampo. Anche a San Martino, vicino alla nostra scuola, ne troviamo una. Ci spinge a non ignorarla, a inciamparvi sopra con la mente, per ricordare una persona che non ha più fatto ritorno a casa. Durante lo scorso anno scolastico abbiamo deciso di regalare una pietra d'inciampo di cartoncino ad ogni classe della scuola, imprimendovi sopra la scritta "Inciampare per non dimenticare".

## DALLA PARTE DELLA PACE

Proprio al termine di questo viaggio virtuale nell'orrore di una guerra passata, veniamo coinvolti dai telegiornali nello scoppio di una guerra presente, attuale. La guerra tra Russia e Ucraina provoca in noi un'ondata di ansia. Inizialmente i bambini sono portati a tranquillizzarsi schierandosi: trovando, come in ogni film, i buoni e i cattivi, addossando colpe ai cattivi e prendendo le parti dei buoni. Leggiamo insieme l'articolo 11 della Costituzione nel quale si legge che l'Italia ripudia la guerra come mezzo per risolvere le controversie e ci proclamiamo immediatamente d'accordo. Non parliamo più



di buoni e di cattivi, ma di Pace. La luna di Kiev, filastrocca di Gianni Rodari, ci ricorda che l'umanità è unica, al di là di confini politici e di culture differenti. Questo desiderio di fratellanza è talmente forte in alcuni bambini che essi lo esprimono all'interno di una lettera, dal contenuto libero e personale, spedita a un compagno di classe. La conoscenza, la riflessione e la condivisione di idee e pensieri: tre momenti fondamentali per formare ciò che noi siamo e favorire l'empatia e il fiorire di pensieri di pace.

Chiara Pavesi  
classe 4 San Martino

#### Le nostre riflessioni

La libertà è un diritto.  
Non si odia chi è diverso.  
Essere diversi è un diritto.  
Non si devono creare muri per dividere le persone.  
Non odiare ti consente di essere felice.  
Esistono muri veri e muri fatti di incomprensione, litigi, da rabbia... Vanno abbattuti



#### Io mi ricordo che...

*Ho imparato che non bisogna odiare nessuno: la cosa che mi ha colpito maggiormente è stato l'ultimo filmato che ci hanno mostrato perchè faceva capire che non bisogna ripetere ciò che hanno fatto.*

#### Io mi ricordo che...

*Ho imparato che siamo tutti uguali, non dobbiamo odiare nessuno, anche se di una nazionalità diversa.*

*Mi ha colpito di più il fatto che a quel tempo dei Razzisti prendevano delle persone e le portavano via dal loro paese e dalle loro case, per di più li portarono in un posto orrendo e li uccidevano.*

*La poesia era bellissima significativa, trasmetteva la paura di chi veniva, come se fossero in una gabbia.*

#### Io mi ricordo che...

*Ho imparato che i ricordi sono importanti perchè senza i miei ricordi non sarei la stessa persona, i ricordi sono importanti; per conservarli devi fare un piccolo spazietto nella tua testa e li metti tutti lì in quello spazietto. Mi hanno colpito maggiormente i video con le persone al freddo sedute sulla neve che mangiavano dentro delle pentoline a volte con i cucchiari e a volte no, mangiavano cibo non buono. Siamo tutti delle persone, tutte uguali anche se diverse. Non bisogna maltrattare la gente solo perchè non sono della nostra religione.*

## 4B GC

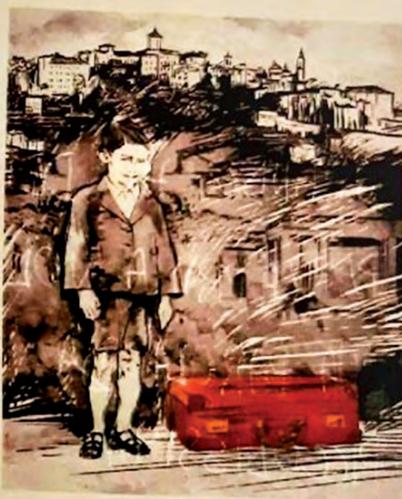
io mi ricordo che... io mi ricordo che... io mi ricordo che...

" IO MI RICORDO CHE "

COSA HAI IMPARATO? COSA TI HA COLPITO MAGGIORMENTE  
E PERCHÉ?

Ho imparato che anche se siamo di razze diverse o abbiamo religioni diverse non vuol dire che dobbiamo essere allentati da tutto e tutti. Mi hanno colpito maggiormente i libri che ci hanno letto. Anche i filmati, mi sono piaciuti. Il contenuto dei filmati mi ha un po' spaventato e scottato, ma il libro delle città mi è piaciuto molto, il libro mi è piaciuto perché mi sembrava significativo. La storia parlava di cose successe veramente e mi dispiace.

io mi ricordo che... io mi ricordo che... io mi ricordo che...



**Io mi ricordo che ...**

È stato brutto quando mi hanno <sup>parlato</sup> per la prima  
volta dei campi di concentramento

## 4B GC

io mi ricordo che... io mi ricordo che... io mi ricordo che...



*io mi ricordo che...*

La libertà è un diritto  
Non si odia chi è diverso  
Essere diversi è un diritto  
Non si devono erigere muri per dividere le persone  
Non odiare ti consente di essere felice  
Esistono muri veri e muri fatti da incomprensioni,  
litigi, da rabbia... Vanno abbattuti

Prova anche tu, Prova anche tu  
una volta che ti senti solo

o infelice o triste, infelice o triste  
a guardare fuori dalla soffitta  
e guardare fuori dalla soffitta

quando il tempo è così bello.

Non le case o i tetti, ma il cielo.

Finchè potrai guardare

il cielo senza timori

sarai sicuro

di essere puro dentro

e tornerai

ad essere Felice.

Anna Frank

24

GENNAIO 2022

GIORNATA della  
HEMORIA







Chissà se la luna  
di Kiev  
è bella  
come la luna di Roma,  
chissà se è la stessa  
o soltanto sua sorella...

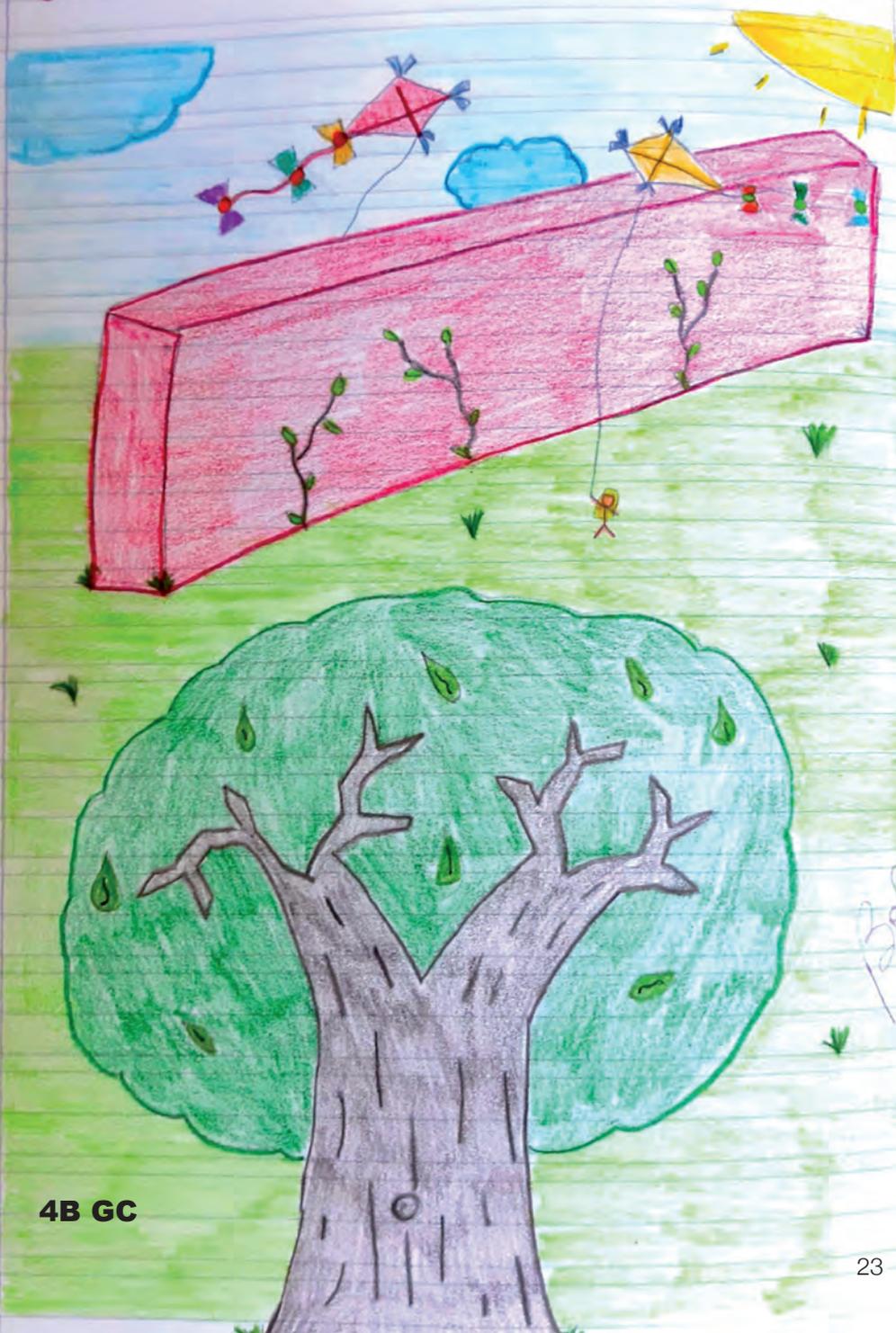
“Ma son sempre quella!  
– la luna protesta –  
non sono mica  
un berretto da notte  
sulla tua testa!

Viaggiando quassù  
faccio lume a tutti quanti,  
dall’India al Perù,  
dal Tevere al Mar Morto,  
e i miei raggi viaggiano  
senza passaporto”.

Gianni Rodari

Giornata della memoria

27/1/2022



*Della memoria*

4B GC

**4C GC**

io mi ricordo che... io mi ricordo che... io mi ricordo che...



27 GENNAIO



GIORNATA DELLA MEMORIA

L'incontro è iniziato con una conversazione sui ricordi e sulla memoria. Antonella ed Elisabetta ci hanno chiesto cos'è un ricordo e la memoria e a cosa secondo noi servono.

"Secondo me il ricordo è... un sentimento o bello o brutto che ci è accaduto in passato e che... noi ricordiamo. La memoria è un archivio dove conserviamo i ricordi. Nella stanza in cui si è svolto l'incontro Antonella ed Elisabetta hanno allestito un tavolo con oggetti e giocattoli antichi.

La corda mi ricorda di quando ero piccola: avevo una corda saltavo saltavo ma non riuscivo .

Successivamente ci hanno letto due poesie e raccontato due storie: sia le poesie che le storie erano ambientate durante la guerra mondiale. Raccontano storie di persone e bambini trattati male dalle leggi razziali che c'erano in quel periodo.

L'incontro si è concluso guardando dei video.

Il mio video preferito è stato il terzo e raccontava di una bambina con il cappotto rosso.



...io mi ricordo la lampada perchè una notte in famiglia abbiamo giocato a nascondino al buio e per trovarmi usavano una torcia...

Il video che mi è piaciuto di più è il nazista che aiuta la bambina, perchè un nazista aveva aiutato una bambina ebrea....

...il mestolo mi ricorda quando a mio fratello hanno regalato una cucina finta...

quando guardavo i Looney Toons...

...mi ricordo che da piccolo mia cugina con le bambole...

...il video mi è piaciuto perchè c'è quest'uomo che salva una bambina perchè ha paura...

...Mi ricordo della lanterna perchè due anni fa sono andato in campeggio con mia mamma, i miei cugini e i miei zii...

...mi è piaciuto di più il primo perchè quando arriva il dirigente è gentile con lui...



## 4C GC

io mi ricordo che... io mi ricordo che... io mi ricordo che...



*...a me la fotocamera ha ricordato quando le mie migliori amiche me l'hanno regalata per il mio compleanno...*

*E Bi bip perchè guardavo sempre il cartone prima che andassi all'asilo.*

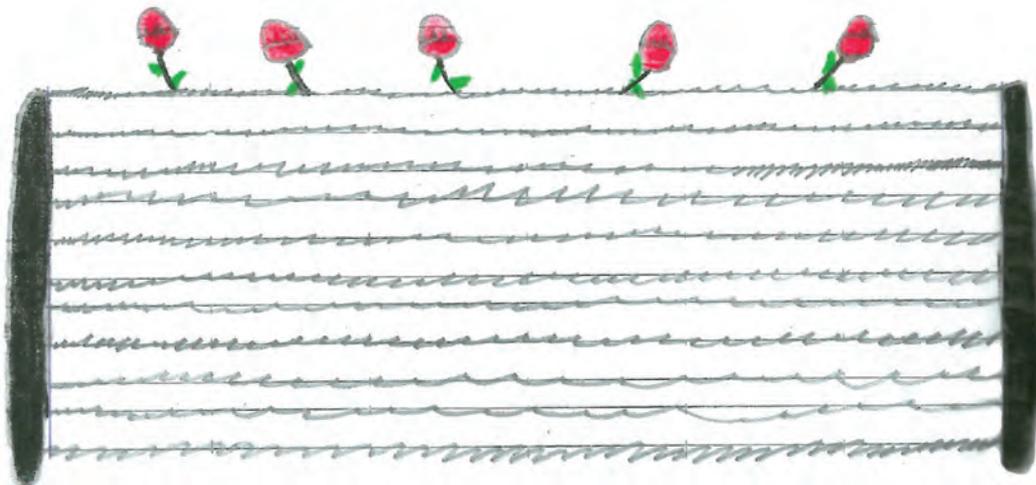
*L'incontro si è concluso con un video. A me è piaciuto di più il secondo video dove una mamma nel campo di concentramento diceva a sua figlia di non odiare mai, perchè mi ha molto commosso.*



*Antonella ed Elisabetta hanno allestito un tavolo con oggetti e giocattoli antichi per suscitare in noi qualche ricordo. Questa moto mi ricorda: quando mio padre aveva un libro sulle moto. Mi ricorda quando lo trovai, e dentro c'erano tutti i tipi di moto. Mi ricordo anche quando qualche volta ci salivo sopra, perchè lui ce la aveva...*

*a me è piaciuto il video di: Giona nella pancia della balena.*

*...sia le storie che la poesia mi ricorda quando ero piccolo e quando lo guardavo mi divertivo molto.*



**NOI** bambini ...  
**seminiamo**  
la **PACE**





**P**er me le parole memoria e pace, oggi, sono molto sottovalutate e tutti danno ad esse un significato banale, senza riflettere sul vero valore o sulle tante sfumature possibili.

**P**er me la memoria è come una stanza piena di cassette, ogni cassetto contiene i nostri ricordi, belli o brutti. Magari alcuni cassette sono chiusi a chiave, altri no, ma rimangono sempre lì.

**I**nvece la parola pace per molte persone corrisponde alla pace nel mondo, un mondo senza guerra. Ma io alla parola pace attribuisco anche un altro significato: la pace con noi stessi. Perché a parer mio solo stando in pace con noi stessi possiamo dare la pace agli altri.

**C**redo fondamentale ricordare gli eventi storici che ci hanno portato alla democrazia, perchè ci fanno capire quanto sia stato faticoso otte-

nerla, perchè è molto importante per vivere in modo sereno con gli altri.”

“La libertà è una parola dal valore importantissimo che forse noi ragazzi d’oggi diamo un po’ per scontato. Siamo nati in un paese democratico e non abbiamo la minima idea di cosa voglia dire vivere in una dittatura e non avere il diritto di esprimere le proprie opinioni.

Ma l’Italia non è sempre stato un paese democratico: infatti, fino a pochi decenni fa, era sotto il regime fascista, una feroce dittatura guidata da Benito Mussolini. Gli italiani erano obbligati ad aderire al regime e venivano loro indottrinati i valori fascisti sin dalla tenera età. Chiunque avesse un pensiero diverso da quello fascista veniva punito severamente. Insomma, le persone venivano manipolate come delle marionette e la libertà di pensiero era inesistente. Ma, tra la massa di marionette, vi furono invece persone che decisero di lottare per i valori di libertà e pace

in cui credevano, anche a costo di perdere la vita.

E' quindi importantissimo non mostrare superficialità nei confronti dei diritti che ora tutti noi possediamo e ricordare povere vittime cadute in nome della democrazia.



*Questa è la Casa del fascio: il ritrovo dei fascisti. Quando l'Italia fu liberata dal fascismo i cittadini per ribellarsi andarono in quel posto a rompere e rovinare tutte le sue cose. Oggi questo monumento è stato ricostruito è quasi nuovo e possiamo averlo...*

**P**er me pace vuol dire entrare in contatto con cose e persone diverse, senza agire in modo violento ed oppositorio, ma anzi cercando un ponte ed una comunicazione con esse.

Invece per me la libertà è riuscire ad esprimere il proprio pensiero, nel rispetto degli altri e senza conseguenze.

In questi tempi difficili la pace e la libertà sono molto ricercate e necessarie. I miei coetanei capiscono bene il significato di pace; al contrario confondono la libertà con l'anarchia, cioè con l'assenza di obblighi, doveri e regole.

Penso sia importante ricordare gli errori passati per non commetterli più.

**P**er un ragazzino come me libertà significa poter fare quello che si vuole, ma vi garantisco che non è affatto così. La libertà è il poter scegliere, desiderare una cosa piuttosto che un'altra, la possibilità di divergere dalla massa e dal pensiero omologato. Questa è la vera libertà.

## 4C GC





**P**er libertà che cosa intendiamo? Libertà vuol dire essere liberi di fare qualcosa, liberi di comunicare, liberi di parlare, liberi dalla guerra. Se sei libero, sei anche felice.

**L**a memoria è una cosa bellissima, secondo me: significa ricordare, cioè riportare alla memoria emozioni e riviverle. I ricordi sono la cosa più bella degli uomini: al solo ricordo di una serata con gli amici, ad esempio,

sboccia un sorriso. Il ricordo e la memoria sono quindi le due cose che rendono tale un essere umano”

**I** termini libertà e pace sono molto importanti oggi, ma vengono anche dati per scontati. Purtroppo alcuni ragazzi maggiorenni non vanno a votare perchè non ne hanno voglia o sono disinformati. Questo comportamento mi sembra una mancanza di rispetto nei confronti di chi ha lottato per conquistare pace e



*Questa è la Casa del fascio nazista fondata durante la dittatura fascista. In questa si ritrovavano i fascisti e i nazisti. Dentro la casa c'erano archivi e luoghi di ritrovo dei nazisti. Poi nel 1943 la dittatura fascista cade e i Guastallesi decidono di andare dentro la casa e di rompere tutto ciò che c'entra con il fascismo.*

libertà. E, se questo fenomeno si estenderà, finiremo per perdere proprio la libertà e la pace stesse. Secondo me è importante ricordare i momenti storici che ci hanno portato alla democrazia, per evitare il riaffermarsi delle dittature.

**L'**uscita mi è piaciuta molto, ho scoperto cose e notizie che non sapevo. Ho capito che mi sento veramente fortunata ad essere nata quando tutta quella paura è scomparsa. Il mio bisnonno era un partigiano e raccontava sempre a mia mamma cos'aveva dovuto passare... le raccontava che pur di scappare e di non farsi prendere dormiva e si nascondeva sugli alberi.

Mia mamma gli chiese: "Come facevi ad arrampicarti sugli alberi? Io non ci riuscirei mai..." e lui rispondeva: "A volte la paura ti fa fare cose che non avresti mai pensato di saper fare". I Tedeschi lo trovarono e lo portarono in una caserma e per fortuna riuscì a scappare e a tornare a casa a piedi dopo aver percorso tutti gli Appennini da solo, di notte a volte trovava alloggio, ma non tutti avevano il coraggio di ospitarlo. Il mio bisnonno ha potuto riabbracciare la mia bisnonna dopo anni e anni...

**P**ersonalmente l'uscita didattica del 26 aprile è stata di mio gradimento, mi ha impressionato la passione che il nostro accompagnatore Claudio ha manifestato nel raccontare quei tragici avvenimenti... è anche riuscito a farmi immedesimare in un partigiano dell'epoca... Fantastico! –



**L'**uscita del 26 aprile è stata interessante soprattutto i particolari della statua in piazza Mazzini, dove un ragazzo fu fucilato dalle truppe fasciste, i proiettili scheggiarono la statua del Franton in vari punti e lasciarono il corpo lì per due giorni.

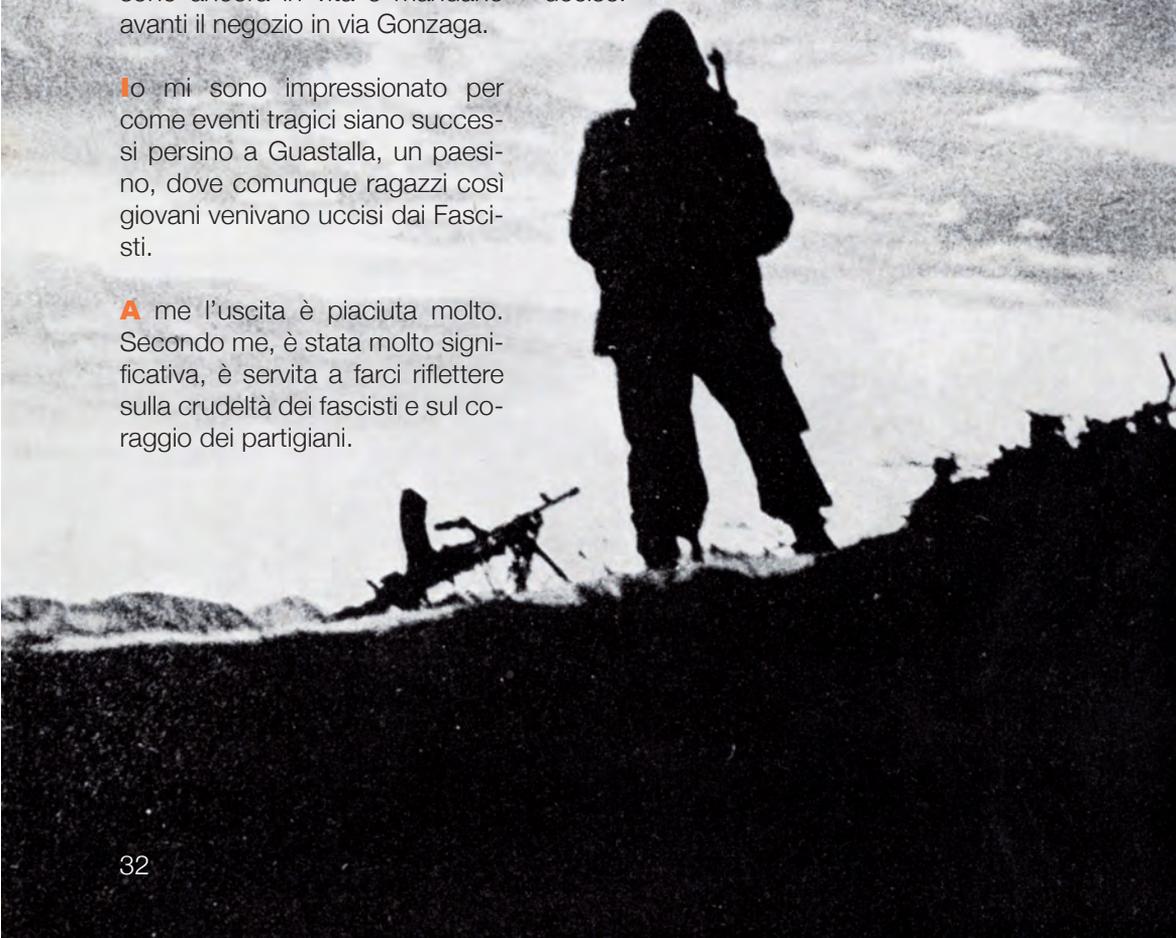
**La** tappa che mi è piaciuta di più è stata quella al negozio del signor Rigon, che ci ha parlato di suo padre che era un partigiano. I Fascisti avevano dato fuoco alla sua casa, ma lui si salvò e aprì un'attività, che dopo la sua morte lasciò ai suoi sei figli, di cui tre sono ancora in vita e mandano avanti il negozio in via Gonzaga.

**Io** mi sono impressionato per come eventi tragici siano succesi persino a Guastalla, un paesino, dove comunque ragazzi così giovani venivano uccisi dai Fascisti.

**A** me l'uscita è piaciuta molto. Secondo me, è stata molto significativa, è servita a farci riflettere sulla crudeltà dei fascisti e sul coraggio dei partigiani.

**L'**uscita mi è piaciuta molto, perché non pensavo che in un paese abbastanza piccolo come il nostro ci fossero così tanti monumenti in ricordo dei partigiani e dei caduti in guerra.

Non avevo mai fatto caso a certe cose, ad esempio la pietra d'inciampo davanti al Palazzo Ducale o la lapide all'angolo della scuola in ricordo di un soldato morto lì. Ho scoperto che il ruolo delle donne era molto importante e che dovevano essere molto coraggiose per andare a consegnare messaggi segreti ai partigiani, rischiando di essere perquisite e uccise.





# Antifascismo e Resistenza a Guastalla

James Malaguti



## da "GUASTALLA VENTI SECOLI DI STORIA Città di Guastalla - Assessorato alla Cultura

1990 (capitolo di James Malaguti)

Anche a Guastalla l'antifascismo nasce con le prime azioni violente delle squadre fasciste.

È l'inizio del «biennio nero» (1921-22) che vede i fascisti aggredire tutti quelli che non la pensano come loro: socialisti, comunisti, cattolici, indipendenti.

Vengono devastate le sedi dei partiti democratici, colpite le leghe sindacali, la Camera del lavoro, le cooperative di consumo e di lavoro.

Il Sindaco E. Macca e il Consiglio Comunale di Guastalla, sotto la pressione e le minacce dei fascisti, devono dimettersi dopo 27 anni di amministrazione democratica a maggioran-

za socialista.

In questo periodo di violenze due lavoratori vengono uccisi a bastonate: Paolino Mantovani di S. Rocco e Carlo Mariotti di Pieve.

In quel momento le forze politiche guastallesi non furono in grado di opporre una forte resistenza al nascere dello squadristico: i socialisti erano divisi in diverse correnti (la corrente minoritaria comunista era appena uscita dal partito socialista per dare vita al P.C. d'I.), in contrasto tra loro sul cosa fare nella situazione che la crisi del dopoguerra (1918) aveva creato.

A tutto ciò si aggiungevano i contrasti, preesistenti, tra i socialisti e i popolari

(cattolici), che non contribuivano ad unire le forze contro l'insorgere del fascismo.

Ciononostante, a dimostrazione dei forti legami che i socialisti mantenevano con i lavoratori, stavano i risultati delle elezioni comunali del 1921: Socialisti 52,1% — Conservatori 25,7% — Popolari 21,9%.

Alla «marcia su Roma», che concluse la fase più violenta dei «fasci di combattimento», parteciparono parecchi guastallesi reclutati, soprattutto, tra il ceto medio urbano e tra i professionisti (avvocati, medici, insegnanti, proprietari terrieri).

Le «leggi eccezionali», emanate dal fascismo, cancellarono ogni forma di libertà e di democrazia. Iniziò la fascistizzazione nelle scuole («libro e moschetto studente perfetto»); lo sport servì ad irreggimentare i giovani che non potevano avere altra alternativa.

Nel 1927 venne nominato il primo «podestà» di Guastalla in sostituzione del Consiglio Comunale e del Sindaco, prima democraticamente eletti.

L'antifascismo si affievolì di fronte alla dittatura fascista. Solo piccoli gruppi (prevalentemente comunisti) svolgevano attività clandestina distribuendo fogli di propaganda che venivano stampati dal centro provinciale.

L'antifascismo riprende forza con la caduta di Mussolini il 25 luglio 1943. Cortei di giovani e di lavoratori attraversano via Gonzaga per raccogliersi alla «casa del fascio» (ex chiesa di S. Francesco) e fare un gran falò dei



documenti, dei simboli e delle insegne fasciste; è la fine del fascismo e si pensa alla pace e alla democrazia. Ma l'otto settembre giunge presto a frenare gli entusiasmi anche a Guastalla. La guerra deve continuare al fianco della Germania. L'esercito italiano, nel caos, si disgrega in assenza di ordini superiori. Anche i soldati della caserma di Guastalla (ex S. Carlo) scappano, si tolgono le divise e, con l'aiuto delle famiglie guastallesi, si vestono in borghese per tornare a casa. Uno di questi viene assassinato mentre tenta la fuga. Sul muro delle scuole medie una piccola lapide ricorda questo episodio.



I carri armati tedeschi, in quei giorni, transitano in via Gonzaga per ricordare a tutti chi comanda e che tutti quelli che non rispetteranno gli ordini saranno fucilati. F. Filippini sarà uno di questi, davanti a «Franton».

È da questo momento che comincia anche a Guastalla la Resistenza, come è iniziata ormai dappertutto in Europa.

Resistenza alla occupazione nazista, Resistenza al fascismo, che si è riorganizzato nella «repubblica sociale italiana» per affiancarsi ai tedeschi.

I partiti antifascisti riprendono nella clandestinità la riorganizzazione.

La prima squadra partigiana viene costituita a S. Rocco presso il caseificio «Copelli». Seguirà poi il centro città, villa Pieve, ecc.

I primi compiti delle S.A.P. (squadre armate partigiane) sono «paramilitari»:

raccogliere informazioni sul nemico, sabotare le linee elettriche e di comunicazione con il taglio dei pali di sostegno, procurare armi per sé e per le squadre di montagna.

Poi le azioni si susseguono in tutto il territorio, le squadre si rafforzano con i giovani che non vogliono essere arruolati nell'esercito fascista.

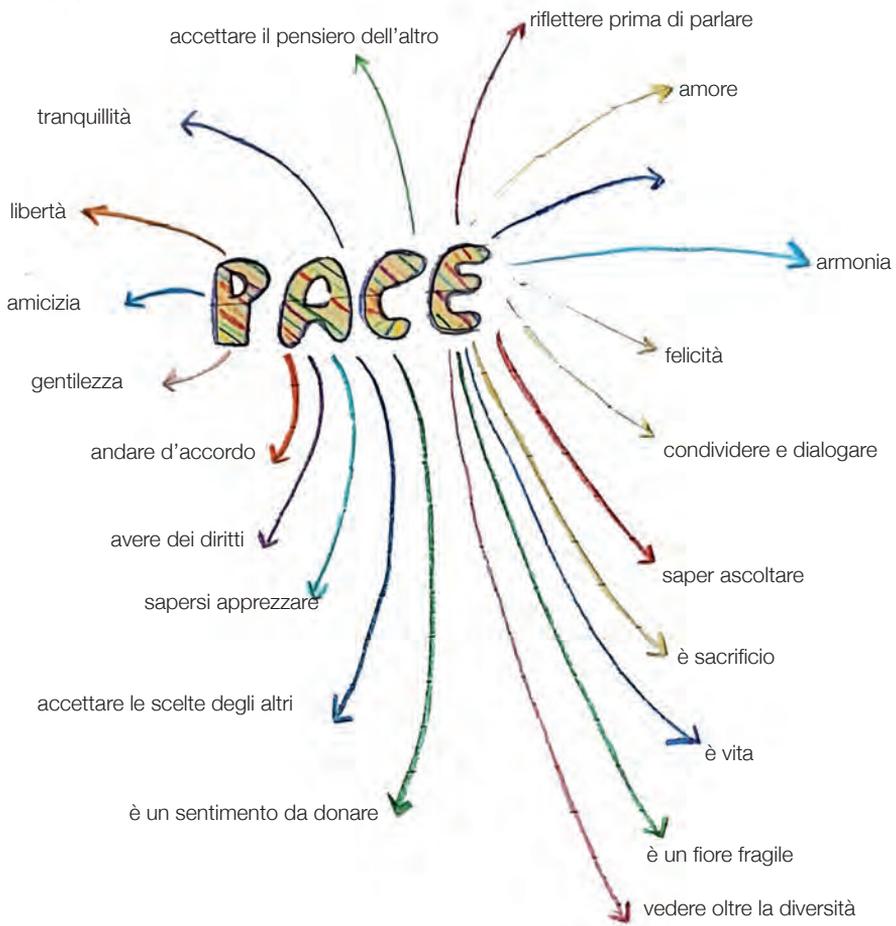
I partiti politici si incontrano e concordano di dare vita al «Comitato di Liberazione Nazionale», organismo unitario di governo composto da M. Malaguti per il P.C.I. - G. Castagnoli ed E. Macca per il P.S.I.U.P. - R. Tosi per la D.C. - M. Badodi per il P.d'A. Il compito del C.L.N. è quello di fungere da «governo» per unire gli sforzi di tutti contro i fascisti e i tedeschi.

Anche a Guastalla il C.L.N. è stato l'organismo che ha diretto la lotta di Liberazione fino al 25 aprile ed ha

retto l'Amministrazione Comunale fino alle elezioni democratiche. Il contributo di Guastalla alla Resistenza e alla Liberazione è stato importante. Ne sono prova le forze che hanno partecipato alla guerra di Liberazione nelle varie formazioni:

Distaccamento di Guastalla della 77a Brigata S.A.P. «F.lli Manfredi».  
Distaccamento «L. Verti» 143a Brig. «Garibaldi» Franci (PR).  
Battaglione «F. Gonzaga» proveniente dalla TODT (PR).  
Decine di partigiani che hanno combattuto in altre formazioni non guastal-

lesi, a Reggio e Parma, in Jugoslavia, Grecia, ecc.  
20 caduti partigiani in combattimento o fucilati.  
10 caduti nei campi di prigionia.  
Centinaia di giovani mandati a morire dai fascisti sui fronti di Russia, Grecia, Albania, Jugoslavia, ecc..  
Ma anche a Guastalla la Resistenza è stata possibile perché ci fu il sostegno e l'aiuto materiale di centinaia di famiglie (prevalentemente contadine) che, a loro rischio, ospitarono, curarono e nutrono i partigiani. La Resistenza è stata lotta di popolo per amore di libertà e di democrazia.



(proseguono le riflessioni delle classi terze)

**È** stato interessante sapere che i partigiani avevano preso possesso della caserma nazista di Piazza Garibaldi senza usare le armi o la violenza, ma limitandosi a prendere solo ciò che gli era stata confiscato, cibo e vestiti.

**Q**uello che mi è piaciuto di più è stato il momento in cui abbiamo ascoltato la testimonianza di un uomo che era figlio di un partigiano. Mi è piaciuto perché è una dimostrazione reale della crudeltà dei fascisti e del coraggio che hanno avuto i partigiani. È stato molto interessante ed è sempre importante non dimenticare quello che è successo in passato, nonostante certe persone continuano a ripetere gli stessi errori.

**Q**uesta attività mi è piaciuta molto penso che sia unica rispetto ad altre che abbiamo svolto. Abbiamo visto la pietra d'inciampo e luoghi di morte di partigiani italiani. La storia che mi ha colpito di più è stata quella del ragazzo Quarto Camurri, una storia da brividi.

Abbiamo poi anche avuto modo di vedere l'interpretazione della sua vita a Teatro, che ha fatto commuovere ed emozionare tutti. Il Nazismo è stata la cosa più brutta, è stata disperazione e sofferenza.

**Q**uesta uscita mi è piaciuta molto, soprattutto quando il signor Rigon ha raccontato cos'era successo a suo nonno durante la guerra, perché mi ha portata dentro la storia.

“I morti muoiono per davvero quando vengono dimenticati”



#### 4 B GC

**H**o conosciuto cose di questa città che non conoscevo. È stato emozionante.

**O**ggiorno le parole come “libertà” e “memoria” Hanno un significato che diamo per scontato. Noi ragazzi pensiamo di avere tutto a disposizione e che godere di certi diritti sia facile, ma dobbiamo ricordare il sacrificio e la lotta dei partigiani per ottenere la libertà.



**C**onsiderato il momento attuale, termini come “Memoria” e “Pace” sono indispensabili per la vita di ognuno di noi. La memoria aiuta a capire tutto quello che è successo prima, le difficoltà, i sacrifici, le lotte che ha dovuto affrontare chi ci ha permesso di vivere in libertà e in pace fino al momento in cui la “follia” e la mania di potere ha portato a fare scoppiare questa guerra assurda in Ucraina, che sta uccidendo migliaia di innocenti e causa distruzione e morte e paura che si allarghi sempre più coinvolgendo il mondo intero. È molto importante conoscere quello che è successo prima di noi, che ci ha portato a vivere in democrazia, libertà e pace; valori che dobbiamo difendere in ogni modo.

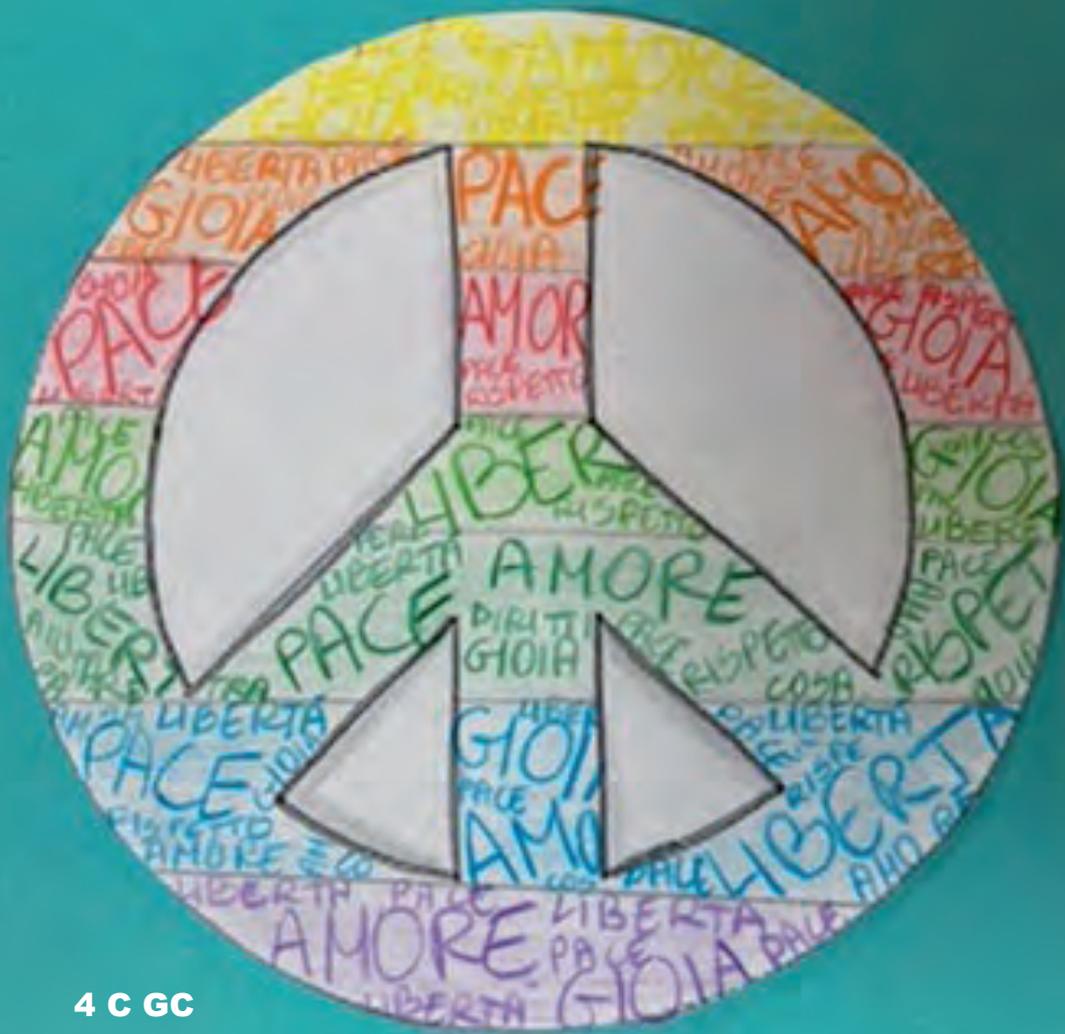


**4 B GC**







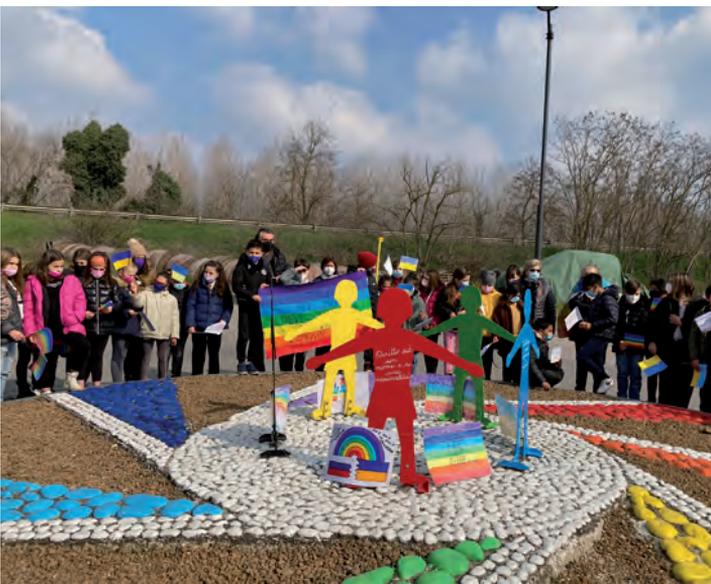


## 4 C GC

portanti per noi adolescenti, ovvero LIBERTÀ e PACE. “Libertà” perché dopo quasi tre anni di Covid, che ci ha costretto a vivere nel rispetto di tante restrizioni, principalmente noi giovani abbiamo un gran bisogno di assaporarla nuovamente. “Pace” perché di fronte alla guerra in Ucraina noi giovani siamo molto preoccupati, soprattutto per le sue possibili conseguenze. “Memoria” è invece

una parola che rimanda al concetto in base al quale è doveroso da parte nostra ricordare gli errori del passato per non ripeterli.

🟠 oggi termini come “libertà”, “resistenza”, “memoria”, “pace” sono termini molto importanti, perché molte persone in passato hanno lottato per avere questi diritti e in molti Paesi ancora oggi si lotta per essi. Per un ragazzo della mia





#### 4 A GC

età, queste parole significano molto, perché è grazie a chi in passato ha lottato per questi valori se oggi noi possiamo andare a scuola, avere il diritto di parola e avere un'infanzia felice. Secondo me è importante ricordare tutto e visitare i vari documenti per tenere sempre viva la memoria.

**R**icordare oggi le azioni della Resistenza, averne memoria, è importante perché dagli eventi passati si possono imparare gli errori che ha compiuto l'umanità per non ripeterli.

**P**er me la parola Resistenza ha un grande valore perché indica ciò che si è disposti a fare per proteggere i propri ideali. Anche il termine Memoria è importantissimo: la memoria serve a preservare il passato ed evitare di commettere errori già visti. La memoria è per me sinonimo di rispetto, bisogna ricordare coloro che si sono battuti per farci vivere delle vite spensierate. I giorni in memoria dei caduti in guerra e dei partigiani vanno assolutamente ricordati perché queste persone si sono battute per noi generazioni future allo scopo di non farci



vivere le stesse torture e ingiustizie che loro hanno dovuto subire.

**P**er un ragazzo della mia età i termini libertà e pace significano riuscire a vivere la vita con tranquillità, potersi esprimere, non avere vincoli su dove andare, non svegliarsi la mattina con la paura. Credo sia molto importante ricordare i momenti storici che hanno portato alla democrazia perché ci fanno capire come eravamo e come siamo oggi, inoltre grazie ad essi possiamo capire gli errori del passato e migliorare.

**D**opo l'uscita didattica per il centro di Guastalla con il presidente dell'ANPI in occasione della festa della Liberazione, ho compreso che la memoria è importante perché ci ricorda chi siamo stati, tutti gli orrori che sono stati commessi, ma soprattutto chi ha dato la propria vita per far sì che essi non si presentino più e per donarci la libertà. Se ci pensiamo è incredibile come in Italia, dopo la monarchia e dopo vent'anni di





da cosa che tu voglio chiedere se puoi  
approfondire l'anno prossimo quella storia  
del Braslano che mi salvò con il paracadute  
e allora nella campagna di San Pietro  
Mi aveva aiutato perché se è salvato  
quando l'aereo poteva esplodere o cadere  
addosso!

Gabriele

Mi ha colpito molto la storia  
delle pietre d'inciampo, non  
vedersi che un signore tedesco  
sì avesse inventato un modo  
così originale per ricordare  
i partigiani, e non solo, morti  
in guerra.

Silvia

## Anno scolastico 2021/22 ATTIVITÀ SVOLTE IN ENTRAMBE LE CLASSI QUARTE DI PIEVE.

A gennaio, con l'avvicinarsi della Giornata della Memoria, abbiamo letto in classe alcune pagine tratte dal diario di Anna Frank per immergerci nell'atmosfera di quei tempi terribili e cercare di capire quanto era accaduto e perché. Abbiamo approfondito alcuni aspetti riguardanti la libertà negata alla ragazzina e alla sua famiglia, il sacrificio compiuto e gli orrori che più in generale aveva inflitto la guerra a tante persone in Europa. La lettura è stata anche un modo per avvicinare i bambini alla struttura del diario come tipologia testuale. Hanno imparato ad utilizzarla a loro volta per parlare di sé e per riflettere su argomenti di volta in volta da me proposti.

In quello stesso periodo alla Biblioteca Comunale di Guastalla abbiamo partecipato ad un incontro dove ci sono stati presentati racconti, poesie e immagini per comprendere la differenza tra ricordo e memoria. I bambini sono intervenuti con entusiasmo nella conversazione, lasciandosi coinvolgere tantissimo dal punto di vista razionale ma anche emotivo.

da cosa che mi ha colpito  
de più è stato che si fissò  
operazioni di Immo Telfoni  
in guerra. Mazzoni ad ora  
lo hanno fatto per due giorni  
mi per far vedere alla gente  
cosa succedeva in un momento  
la pensavano come loro.

Rodrigo

Una mattina ci siamo recati in centro a Guastalla per vedere direttamente dove si trovano le pietre d'inciampo dedicate ad alcuni Guastallesi che persero la vita a causa della Seconda Guerra Mondiale. In classe, nei giorni precedenti, avevamo visto alcuni video per prepararci alla visita e all'incontro con il sig. Claudio Malaguti, presidente A.N.P.I. Guastalla, che ci avrebbe illustrato la vita delle persone a cui le pietre sono intitolate. Avevamo scritto pensieri rivolti alle persone da ricordare e che poi abbiamo letto sul posto, (alcune foto dell'esperienza). Ai bambini è rimasta molto impressa questa iniziativa, tanto da riproporre ai familiari la visita

Ho detto tante cose interessanti, qualcosa  
già saputo e qualcosa **No**. Mi ha  
colpito soprattutto quando i bambini possono  
riflettere davanti alla scuola il **SABATO**.  
Stanno scherzando!  
Quei poveri bambini tutte le volte richiesti  
come dei robot, anche i piccoli,  
Ma pensino a se loro non odiano!  
Tutto questo è **ASSURDO**  
I bambini dovrebbero giocare, inventarsi,  
stare fuori a giocare a pallone.  
Giorgio B.

Mi è piaciuto quando siamo  
andati a vedere le pietre d'inciampo  
e abbiamo visto la statua di  
Ferrante Gonzaga. C'erano i  
segni degli spazi, perciò è una  
fonte viva di atti storici.

Anita

o la ricerca di altre pietre di inciampo che si trovano nelle frazioni di Guastalla. Nei mesi successivi, in più momenti, hanno ricordato quella esperienza e ciò dimostra che i bambini hanno una profonda sensibilità e, se noi adulti li rendiamo partecipi, sanno affrontare con serietà temi anche complessi.

Nei giorni di febbraio ci sono state diverse occasioni di conversazione tra alunni ed insegnanti per parlare dei fatti che stavano accadendo in Ucraina e che hanno, purtroppo, continuato a verificarsi. Lo scopo era di aiutare i bambini a comprendere il particolare momento difficile che stavamo tutti vivendo con apprensione per cercare, invece, di riflettere sull'importanza della pace di cui godiamo, come bene prezioso da custodire.

Successivamente, nel periodo marzo-maggio, essendo gli alunni molto coinvolti emotivamente dalle notizie sempre più pressanti dei mezzi di comunicazione, l'unità didattica è stata svolta in continuo aggiornamento rispetto alla realtà contingente. Abbiamo puntato soprattutto sulla PACE come valore fondamentale conquistato nei giorni della re-

Mi ricordo quella di Guido Lami,  
dove abbiamo depositato un mazzo di  
fiori finti con scritto un messaggio  
e una candolina. Mi ricordo che prima  
di mettere queste cose, l'abbiamo pulita  
perché era molto sporca.  
Chiara

Il prossimo anno  
vorrei approfondire  
le pietre d'inciampo,  
perché mi hanno  
interessato molto

Elmir

## I nostri versi... (alcuni esempi)

La Pace è come un fiore  
che sboccia in ogni cuore,  
che profuma di speranza  
che cerca la fratellanza,  
che regala tanto amore  
che allontana ogni orrore.

**4 B Pieve**

sistenza, valore da difendere a partire da ciascuno in prima persona, nella propria quotidianità.

Di seguito, in ordine cronologico, le attività proposte:

- gli alunni nel loro diario personale scrivono liberamente della guerra in corso, perciò torniamo sull'argomento per ascoltare e capire le loro preoccupazioni. Poi ci concentriamo su che cosa è la pace e cosa bisogna fare per mantenerla.

- Scriviamo sul quaderno in uno schema cosa vuol dire per noi la parola PACE.

- Proviamo a scrivere l'acrostico della

parola PACE.

- Ognuno utilizza alcune parole individuate per scrivere uno slogan dietro ad una colombina da appendere alla recinzione della nostra scuola.

- Il tema della colomba è stato scelto prendendo spunto da un'immagine di un'opera di Pablo Picasso che abbiamo osservato e analizzato alla L.I.M. Questo soggetto darà la possibilità nel tempo di sbizzarrirci creativamente interpretandolo in vari modi.

- Nel tempo libero i bambini hanno realizzato disegni sul tema "PACE".

- Il 25 aprile si avvicina, perciò realiz-

## L'ACROSTICO

PERSONE

AMICHEVOLI

COLLABORANO

ENTUSIASTE

xxx xxx

PER ESSERE IN

ARMONIA, BISOGNA

COLTIVARE

EMOZIONI SINCERE

P A C E



La pace è ...

... dialogo

... aiutarsi a vicenda

... speranza

... chiedere scusa

... rispettare le idee altrui

... libertà

... amare gli altri

... un sogno che può diventare realtà

- La fabbrica della Pace non sforna cioccolato ma quel che produce a tutti piace.

Per una Pace forte e duratura servono ingredienti speciali. Se si eccede con la quantità, si fanno mattoni resistenti a sopportare tutti gli eventi.

- La poesia paragona la pace a un prodotto che noi costruiamo. Dice che per creare la pace serve: l'amore per la gente, la gentilezza, il rispetto, il perdono, l'affetto, l'amicizia e la gioia; non la guerra, l'odio e la prepotenza. Per costruire un mondo bello bisogna usare, sì, le mani, ma anche il cervello.

ziamo collettivamente un cartellone da appendere alla porta della classe 4A e uno per la 4B.

- Ascoltiamo la lettura del libro "Di che colore è la libertà?", la conversazione sul contenuto ci porta a parlare di questa importante giornata e di cosa si festeggia.

- Come ogni anno cantiamo "Bella ciao" e poi realizziamo papaveri rossi da mettere in classe.

- Con l'insegnante di musica analizziamo e interpretiamo la ballata "La guerra di Piero" di F. De André, con produzione scritta di commenti per-

sonali (alcuni esempi in allegato).

- In arte riproduciamo graficamente in modi diversi la parola Pace per creare lo sfondo alle colombe bianche che abbiamo poi appeso nel corridoio della scuola.

- Leggiamo la poesia "La fabbrica della pace", analizziamo la struttura del testo e del contenuto.

- A scuola incontriamo il sig. Claudio Malaguti per imparare a cogliere e capire i "segni" presenti sul nostro territorio: osserviamo con lui foto di monumenti, lapidi, pietre di inciampo... in ricordo di coloro che hanno dato la vita per la liber-

tà e per la pace di cui godiamo dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Dal suo racconto conosciamo le vicende di alcune persone a cui sono dedicate le iscrizioni presenti a Guastalla e nelle frazioni.

- Concludiamo con le riflessioni personali dei bambini sulle esperienze proposte nel corso dell'anno (foto e parti trascritte su cartaceo). Gli alunni, in generale, esprimono il desiderio di continuare ad avere il prossimo anno maggiori approfondimenti sulle tematiche che sono state affrontate perché tanta è la curiosità di conoscere altri aspetti della storia vissuta dai loro nonni e bisnonni.

### **Considerazioni personali**

In questo lungo periodo è stato possibile lavorare sul concetto di pace come benessere, qualcosa di profondamente desiderabile, in contrap-

posizione al concetto di guerra come distruzione assoluta, come elemento negativo che va respinto e a cui occorre opporsi. La guerra è distruzione, la pace è felicità.

In generale i bambini hanno dimostrato di voler produrre "qualcosa" per la pace. Avendo ancora alla loro età un pensiero estremamente operativo, hanno apprezzato realizzare disegni, bandiere, colombe, scrivere messaggi...insomma darsi da fare in vari modi. Orientarsi su queste attività, li ha aiutati a scaricare la tensione che respiravano attorno a loro, diventando un elemento rassicurante: "Se posso fare qualcosa, la guerra è ancora sotto controllo e quindi è ancora possibile che non esploda".

Le insegnanti  
Nuccia Pontiroli  
Chiara Bertazzoni





La Pace



La Pace è come una speranza dispersa nell'aria  
 che sboccia in primavera e rianima le altre stagioni  
 che profuma di verde, di umidità  
 che cerca la libertà  
 che regala un'emozione nei cuori di tutti  
 che allontana la tristezza e la guerra.



Pacifici dobbiam essere,  
 Aiuto diamo a chine ha bisogno  
 Cose necessarie offriamo  
 E le persone felici rendiamo  
 XXX

Protezione  
 Amore  
 Condivisione  
 Entusiasmo



LA MUSICA  
 CHE DICE  
 NO  
 ALLA  
 GUERRA

# L'ACROSTICO

**P**ERSONE

**A**MICHEVOLI

**C**OLLABORANO

**E**NTUSIASTE

XXX XXX

**P**ER ESSERE IN

**A**RMONIA, BISOGNA

**C**OLTIVARE

**E**MOZIONI SINCERE

**P** **A** **C** **E**



**P**rova ad essere

**A**morevole

**C**on chi

**E**ntra senza un sorriso.

XXX

Parlarsi serve sempre più

**A**

Conoscersi meglio

**E** ad accettare le nostre  
diversità.



**P**ASSARE GIORNATE CON

**A**MICIZIA VERA,

**C**OLLABORANDO

**E** AIUTANDOSI A VICENDA.

XXX XXX

**P**ORTARE

**A**MORE

**C**ON

**E**NTUSIASMO.





**P**ROVA  
**A**PORTARE  
**C**AREZZE  
**E**NON ARMI.



**P**ERCHÉ  
**A**RRIVIAMO A  
**C**OMBATTERE  
**E**A ODIARE ?



**P**er favore,  
**A**rretrate  
**C**on gli  
**E**serciti !!!



**P**arlare,  
**A**ccordarsi,  
**C**hiedere scusa  
**E**...rimediare  
agli errori.

**P**ORTIAMO  
**A**MORE,  
**C**OLLABORAZIONE,  
**E**NTUSIASMO.



**P**ENSANDO  
**A**LL'AMICIZIA  
**C**ON  
**E**MOZIONE.







**BUONGIORNO RAGAZZI,**  
OGGI È UNA GIORNATA SPECIALE, E VORREI  
RENDERLA UN PO' DIVERSA DAL SOLITO PROPONENDOV  
UN PICCOLO E FACILE ESERCIZIO DI IMMAGINAZIONE.  
**SIETE D'ACCORDO?**

Bene allora chiudete gli occhi e immaginate una carta geografica dell'Europa.

Cercate il punto dove più o meno ci troviamo. Quando l'avete trovato immaginate che lì si accenda un piccolo led.

Ora da questo a caso che se ne accendano altri qua e là per l'Italia, poi in Francia, in Belgio in Olanda e così via fino in Russia e in tutti i Balcani.

Non preoccupatevi di esagerare nell'accenderne, potete arrivare fino a **70.000** e da qui fino a

**11 milioni**. Ora con un pennarello rosso tracciate delle linee di collegamento tra i vari punti a partire da dove vi trovate.

Bene ora trattenete questa immagine diciamo che ve la stampate nella mente.

Chi vuole può rimanere a occhi chiusi, chi preferisce può aprirli mantenendo però il ricordo di quella immagine di carta geografica piena di luci collegate tra loro da fili rossi.

Ogni led rappresenta una **piccola pietra** con scritto un nome ed una data (70.000 quelle posate per volontà dei famigliari in tutta Europa).

Ogni pietra un uomo, donna, bimbo assassinato nei lager nazisti e seppellito in fosse comuni senza identità (**11.000.000 di vittime**).

I segni del pennarello sono le tracce che li collegano, per farle non è servito il passaporto, né attraversare confini armati tra paesi, non c'è stato alcun impedimento né di lingua né di moneta.

Con la vostra immaginazione avete riportato a casa e dato un'**identità** a molte vittime di quella violenza, tracciato le basi di un'Europa unita, partendo dall'involontario sacrificio di tanti bisnonni, nonni, talvolta genitori e fratelli che come noi oggi avevano una vita di affetti, una casa una scuola, un lavoro, di cui però sono stati privati.

A noi e a voi mi auguro resti il compito di mantenere accese quelle luci (conservare e tramandare la memoria) mantenere i collegamenti fra nazioni che le condividono, come marinai che tengono il timone verso la stella polare di un'Europa in **pace** e

**senza confini.**

Maura Losi  
ANPI Guastalla

# BUONI

P A

La **scuola** è **ricerca** di sfumature di diversità come **risorse** anche se difficili da **conciliare** con l'orrore.

16/02/2022

Caro Diario,

*da qualche giorno non riesco a pensare ad altro che alla guerra che sta per scoppiare tra la Russia e l'Ucraina, non voglio che muoiano persone innocenti. Come Anna Frank da persona innocente è stata coinvolta e alla fine è morta, magari potrebbe succedere la stessa cosa ad un'altra tredicenne e alla sua famiglia! Vorrei tanto che finalmente ci fosse la Pace nel mondo...*

## GIUSTO?

## bianco?

16/02/2022

Caro diario,

*ti scrivo perchè in Ucraina c'è una crisi molto seria... Quanto vorrei che non ci fosse! Sono preoccupato perchè ne parlano tanto al telegiornale e fanno vedere delle immagini veramente paurose. I nonni hanno visto lo schieramento di militari della Russia e mi hanno detto che, se succede una guerra, ci saranno molti morti! Sono in ansia anche perchè se vengono degli aerei a bombardare l'Italia (spero di no!) mi spaventerei anche molto!! Però per fortuna stanno negoziando (almeno così mi hanno detto) e quindi mi tranquillizzo un po'. Non vorrei dover ricorrere ad un bunker sotto terra per ripararmi dai bombardamenti...*

Riflessioni  
4A Pieve

# CATTIVI

# CE

Di fronte alla **guerra** si tende a **dividersi**  
e a dividere anche quando non si è parte in causa

## SBAGLIATO?

## *nero?*



16/02/2022

Caro diario,

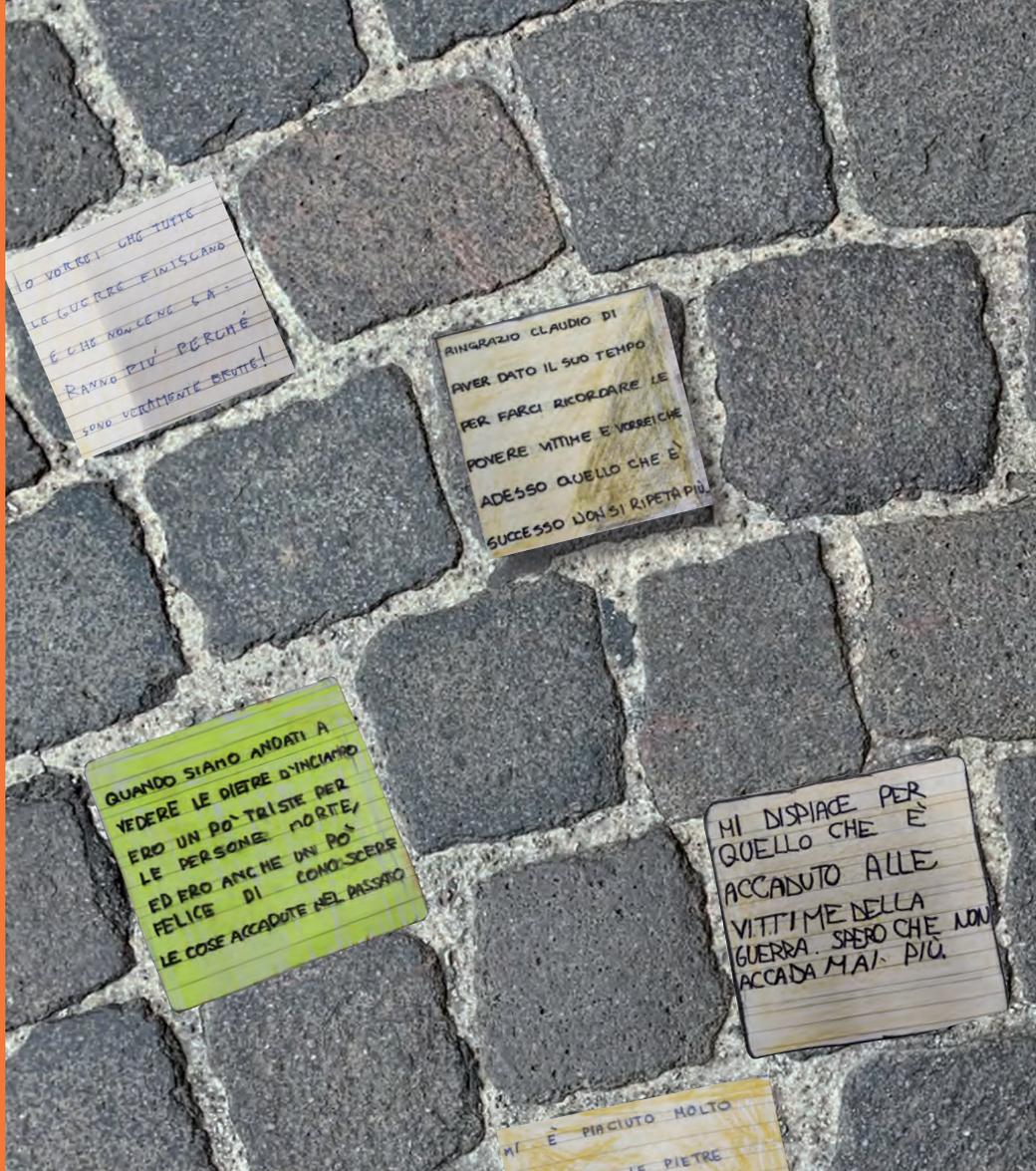
devo scriverti, perchè ho paura che oltre al Coronavirus scoppi la guerra tra Ucraina e Russia. L'Ucraina è piena di metano che fa funzionare i termosifoni per scaldare le case.

E se scoppia questa guerra, chiudono i rubinetti e noi staremo al freddo?

Forse stasera la Russia attaccherà l'Ucraina! partirà la terza Guerra Mondiale???

Allora spero che Dio faccia un miracolo, e la guerra non scoppi perchè coinvolgerà anche l'Italia...

# le pietre d'inciampo



4 A GC

## La pietra d'inciampo

**Un cubetto  
di sanpietrino  
ricoperto di ottone  
lucente,  
davanti una porta,  
è posto.  
Ebbe lì come  
ultima residenza  
un uomo,  
nei campi di sterminio  
fu deportato.  
Per non dimenticare...  
per non ripetere.**

Mi sono emozionata a vedere  
le pietre d'inciampo perché  
ho pensato che in quel  
momento sono state uccise  
tante persone.  
Mi ricorderò per sempre il  
trauma che hanno subito.

## Riflessioni.

### 4 A Pieve

**A** me è piaciuto quando hanno letto il brano del diario di Anna Frank che diceva di guardare il cielo ed essere sereni. Potremmo farlo anche noi se ci trovassimo in un periodo brutto.

**Mi** è piaciuta la storia della bambina che aiutava i due ebrei.

**A** me è piaciuta la storia dell'orsacchiotto Otto perché sono successe un sacco di coincidenze. E' come se quell'orsetto fosse vivo.

**La** conoscevo già, ma è una storia che mi sorprende sempre.

**A** me è piaciuto il testo del bambino che dice che sarà triste domani perché è un bell'insegnamento, dovremmo farlo tutti.

**In**iziare parlando dei nostri ricordi ci ha fatto entrare di più nella storia.

**Ci** è sembrato interessante riflettere sulla differenza tra ricordo e memoria: non ci avevamo mai pensato.

**Io** avevo un ricordo da raccontare, ma non l'ho detto perché era triste.

**I** filmati erano troppo corti, avrei preferito fossero più lunghi per capire meglio la storia.

**I** filmati mi facevano sentire male, come quando vai sulle montagne russe. Sto male perché vedo delle persone che hanno sofferto.

**Mi** ha colpito l'amicizia tra il bambino ebreo e il bambino non ebreo perché ci fa capire che ognuno di noi è diverso, ma abbiamo tutti lo stesso valore.

**Mi** ha colpito l'ingenuità del bambino non ebreo perché avrebbe potuto far scappare l'amico e non entrare anche lui.



Fonti da Istoreco  
<https://www.ilfuturononsicancella.it/pietre-dinciampo>

### Alfredo Nosari

Compie studi regolari fino alla quarta elementare, e viene chiamato alle armi il 26 gennaio 1942 e partecipa attivamente al conflitto mondiale a partire dal 30 novembre dello stesso anno, nel 47esimo reggimento di fanteria, come soldato semplice.

Dopo essere stato catturato dall'esercito tedesco il 9 settembre 1943 sul fronte montenegrino in seguito all'armistizio, viene deportato in Germania, per essere impiegato per il lavoro coatto prima nella città tedesca di Tuttlingen e poi a Mettlach.

Disperso in Germania il 15 agosto 1944, non si hanno sue notizie fino al febbraio 1948, quando viene verificata la sua morte, avvenuta per malattia nella città alsaziana di Stieringen, morte risalente al 1 ottobre 1944.

Viene sepolto prima nel cimitero di Stieringen ed in seguito a St. Mandrier nel sacrario militare italiano.

Le fonti militari dichiarano un'altezza di 1,76 m, viso "giusto", naso "giusto", mento "sporgente", capelli "lisci e neri", occhi "grigi", sopracciglia "nere" e fronte "alta".

### Athos Nosari

Athos Nosari nasce a Guastalla il 22 novembre del 1916, figlio di Medardo Nosari e di Selina Grossi, in una famiglia contadina. Ha la possibilità di frequentare la scuola fino alla terza elementare; dal foglio matricolare infatti sappiamo che sapeva leggere e scrivere. Svolge la professione di operaio fino al 30 maggio 1939, giorno in cui viene chiamato alle armi. Le fonti riportano capelli scuri e lisci, viso lungo, naso dritto, mento rientrante, occhi celesti, fronte alta e colorito pallido.

Trascorre il periodo di addestramento a Cuneo e nel 1941 diventa caporale. In quanto soldato italiano viene catturato come prigioniero di guerra dalle forze armate tedesche l'8 settembre 1943 a Gorizia in seguito all'armistizio. Il 15 settembre 1943 è internato in Germania nello Stalag III A presso Luckenwalde.

Qui muore il 27 maggio 1944 per malattia e viene sepolto.

La sua salma sarà poi rimpatriata e sepolta a Guastalla nel cimitero comunale.



### **Firmino Toniato**

Alla fine della sua infanzia diventa bracciante, ma con l'inizio della Seconda guerra mondiale viene chiamato alle armi nel 1941 all'età di 19 anni. Giunse in territorio di guerra a Latisana il 5 febbraio 1942; nel marzo dello stesso anno, in seguito ad un ricovero nell'ospedale militare di Trieste viene riconosciuto idoneo ai soli servizi sedentari.

Tra il 42' e il 43' prende servizio in Istria, a Pola e a Fiume. Proprio a Fiume è stato catturato l'8 settembre 1943 in seguito all'armistizio e deportato nel campo di lavoro di Alfen Stukenbrock in Germania, costretto al lavoro coatto in un'officina meccanica dove, a causa di un incidente, perde tre dita della mano destra. Il 10 ottobre 1944 viene rimpa-

triato per malattia: tornato a Guastalla, dove la famiglia risiedeva all'interno di palazzo Ducale, allora suddiviso in numerose unità abitative e commerciali affittabili, viene riconosciuto affetto da tubercolosi polmonare e ricoverato il 18 novembre all'Ospedale di Correggio, dove muore il 6 maggio del 1945. Personalmente abbiamo trovato particolare la storia di Firmino Toniato, poichè differente dalle altre, non essendo deceduto all'interno del campo di concentramento ma a causa di una malattia provocata dalle terribili condizioni in cui ha vissuto mentre era prigioniero; per questo motivo viene considerato vittima del nazifascismo nonostante sia riuscito a vivere i primi giorni della liberazione.





4 C GC



### Gildo Cani

“Sono ormai lontani i tempi in cui sedevo all’ombra del Campanon. Ero solito uscire di casa, numero 28 di via Martiri Belfiore, salutando con un cenno mamma Elvira e papà Giacomo. Pedalavo in sella alla mia bici insieme ai miei compari, col vento che scompigliava i miei lisci capelli castani, che mostravano la mia alta fronte. Osservavamo le ragazze in riva al Po mentre facevano il bagno. Durante la settimana lavoravo in una fabbrica come operaio e nel tempo libero portavo avanti la passione di mio padre, la lavorazione del legno. Ah, come mi mancano quei tempi, quei giorni felici!

Arrivato al campo di lavoro di Kaisersteinbruch, ad est di Vienna, l’8 settembre del 1943, dopo essere stato catturato mentre svolgevo pratiche di guerra nel mar Egeo, un soldato tedesco mi accolse chiedendomi sgarbatamente i dati personali. Sono Gildo Cani, nato il 17 giugno 1923, non ho mai superato l’altezza di un metro e 67 e

sono sempre stato un ragazzo docile. Mi assegnarono il numero distintivo 152730.

La vita là era un inferno. Non ci davano burro né carne, minestre insipide ogni giorno con del pane secco, un rivoltante caffè brodoso e solo un pezzetto di salsiccia ogni due settimane. Lavoravamo 12 ore con abbigliamento inadatto al freddo gelido del campo.

Dopo un interminabile anno in quel luogo di sofferenza, mi ritrovo qui, a Grillenberg, malato e morente.”

1 aprile 1945.

Muore Gildo Cani a pochi giorni dalla liberazione d’Italia dall’esercito tedesco.

### 10/9/1943.

Campo di concentramento di Kaisersteinbruch, lager numero 17 ad est di Vienna, Austria.

**Soldato:** Nome, Cognome, Data di nascita, luogo di provenienza....

**Gildo:** Mi chiamo Gildo Cani, sono nato il 17/06/1923 a Guastalla, provincia di Reggio Emilia, Italia. Sono



stato catturato due giorni fa mentre svolgevo operazioni di guerra nel Mar Egeo.

**Soldato:** Ok, scrivi: alto 1,67, occhi marroni, capelli castani, caratteristiche particolari: docile e di costituzione minuta, fronte alta, naso ritto e colorito roseo. Hai qualche abilità utile?

**Gildo:** So leggere e scrivere, ho conseguito la quinta elementare.

**Soldato:** Che ruolo avevi nell'esercito e in quale compartimento operavi?

**Gildo:** Ero un soldato semplice, lavoravo nella sezione dell'Arma Genio e Chimici nel reparto 11 reggimento Genio in Italia dal 6/01/1943.

Sistemavo le infrastrutture prima dell'arrivo dell'esercito.

**Soldato:** E prima che professione svolgevi?

**Gildo:** Ero un operaio, ma ero anche un abile segantino.

**Soldato:** Come intendi passare il tuo tempo qui?

**Gildo:** Mi scusi, in che senso?

**Soldato:** Hai intenzione di collaborare?

**Gildo:** Ehhh.. cosa dovrei fare?

**Soldato:** Devi assolutamente cambiare le tue idee.

**Gildo:** No signore, sono cresciuto con certi ideali a cui non posso rinunciare.

**Soldato:** Allora non uscirai mai da questo campo. Bene Cani, da oggi ti chiamerai numero 152730.

### 01/04/1945

Kaisersteinbruch, Austria

**Soldato:** Oggi quanti sono morti?

**Censore:** 150. Dobbiamo comunicare alle famiglie i decessi. Partiamo dal numero 152730

**Soldato:** Un attimo che controllo l'elenco... 152730 risulta essere Gildo Cani, deportato dal campo tre mesi fa e trasferito in Austria a Grillenberg.

**Censore:** Bene mi riferisca il destinatario e il luogo a cui spedirla.

**Soldato:** I genitori sono Giacomo Cani ed Elvira Rossi, residenti in via Martiri di Belfiore N 28, Guastalla, Reggio Emilia, Italia.

*(I testi sono frutto della fantasia degli studenti. I riferimenti storici sono tratti da documenti d'archivio)*

## Gino Benatti

Gino e la sua famiglia risiedevano a Guastalla in Villa Pieve via Portamurata n. 20, oggi numero 46.

Studiò fino alla quinta elementare dopodichè si dedicò all'attività dei genitori ovvero quella agricola.

Fu chiamato alle armi il 9 dicembre 1942 e giunse al fronte il 5 gennaio 1943 dove fu assegnato al Quarto Reggimento Autieri; divenne caporale nel maggio 1943.

L'8 settembre 1943 fu proclamato l'armistizio ed il giorno stesso Gino venne catturato dall'esercito tedesco a Torri del Benaco, sul lago di Garda.

In quei giorni scrisse alcune lettere alla famiglia in cui non lasciò trapelare nulla in merito all'accaduto, anzi si mostrò quasi sereno, probabilmente per non preoccupare i genitori. Fu internato nel campo di lavoro di Neustadt, dove morì l'8 aprile 1945, all'età di 21 anni. Nelle lettere successive alla cattura il tono dominante cambiò radicalmente: non si mostrava più sereno e tranquillo, ma dalle sue parole emergeva stanchezza, paura e forse anche rassegnazione.

Infatti Gino non tornò mai più a casa, poiché pochi giorni prima della fine della guerra un bombardamento alleato provocò l'esplosione di barili di carburante coinvolgendo alcuni pri-



gionieri, tra cui lo stesso Gino.

Nonostante le difficoltà, durante il periodo di prigionia trovò supporto in una famiglia tedesca che viveva nei pressi del campo, la quale cercava di aiutare gli internati soprattutto portando di nascosto del cibo.

In seguito alla morte del figlio, Mario Benatti cercò di riportare a casa il corpo del figlio ma quando questo non fu possibile, la famiglia tedesca che aveva aiutato Gino durante la prigionia si prese cura della tomba per molti anni.

Grazie a queste persone anche la famiglia di Gino poté ottenere informazioni e mantenere un contatto, seppur indiretto, con il figlio.

Per raccontare a voi la storia di questo giovanissimo ragazzo dobbiamo ringraziare la famiglia che ci ha fornito numerose informazioni.

## Guido Riva

Intorno al novembre del 1937 inizia il servizio di leva obbligatorio, che terminerà nel 1939. Il 12 marzo 1940 viene chiamato alle armi presso la Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo, in provincia di Torino, dove ricoprirà la carica di trombetta.

L'8 settembre 1941 gli viene concessa una licenza di 92 giorni, probabilmente per malattia, in quanto il 25 settembre dello stesso



anno viene ricoverato nell'ospedale di Guastalla. L'11 ottobre ritorna alle armi e prosegue la sua carriera nella Scuola di Cavalleria a Pinerolo fino a che, l'8 settembre 1943, in seguito all'armistizio che ha determinato il cambio di alleanze dell'Italia, viene catturato dalle truppe tedesche e trasferito al campo di Elmschenhagen, frazione di Kiel.

Qui, contrariamente a quanto sancito dalla convenzione di Ginevra, che tutelava i diritti dei prigionieri di guerra, viene costretto al lavoro forzato fino al 22 maggio del 1944, quando un'incurSIONE aerea sul campo ne determina la morte.

Sepolto in un primo momento a Kiel, successivamente viene trasferito nel cimitero militare italiano d'onore ad Amburgo.

Marina Menozzi 5B, Chiara Bonardi 5B, Sara Rodolfi 5A, Lidia Manfrida 5A, Luca Bariaschi 5A, Federico Musi 5A, Lucia Senatore 5A, Chiara Lodi 5T, Selen Beltrami 5T, Maela Aldrovandi 5T

### **Ivo Carra**

Il giovane Ivo era soldato durante la Seconda guerra mondiale poichè dal 1941 combatteva nell'esercito italiano sul fronte orientale. Fu catturato dai tedeschi il 9 settembre 1943 a Trieste, in seguito all'armistizio, e internato in un campo di lavoro per i prigionieri di guerra nei pressi di Lipsia, nel nord della Germania.

Anche se non ci sono informazioni in merito alle circostanze della cattura e alla permanenza in Germania, grazie ad una lettera che ci è stata fornita dalla famiglia, abbiamo appreso che cercava di assicurare i suoi cari sulle sue condizioni nonostante la sopravvivenza nei campi fosse difficile, chiedendo loro di spedirgli cibo e beni di prima necessità. Dagli archivi anagrafici del Comune, della Croce Rossa e dall'Archivio di Stato abbiamo potuto analizzare alcuni documenti come il certificato di morte in cui sono riportati la causa, la data e il luogo: è morto il 14 marzo del 1944 nell'ospedale del campo a causa della setticemia.

Aveva 22 anni.

E' sepolto a Lipsia.

*I testi sono frutto della fantasia degli studenti. I riferimenti storici sono tratti da documenti d'archivio)*

## 4 B Pieve





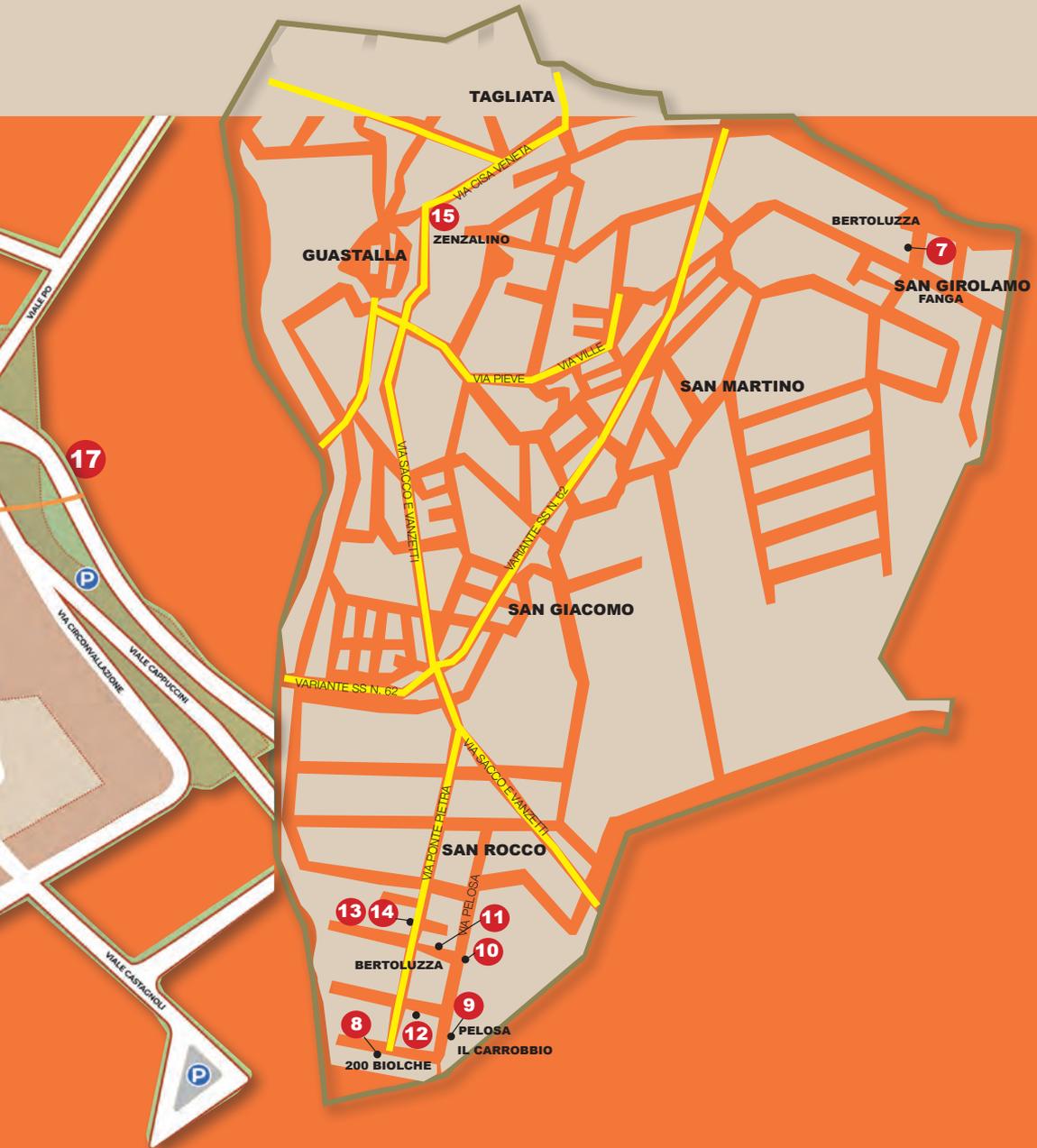
L'artista Gunter Demnig

Anche a Guastalla sono presenti, nel capoluogo e nelle frazioni, le "pietre di inciampo", che ricordano i deportati nei campi di concentramento e le vittime dei nazifascisti. Le pietre, che consistono in piccola targa in ottone di 10 x 10 cm, vengono poste sul marciapiede davanti alla casa in cui abitò il deportato e recano il nome della persona, l'anno di nascita, il luogo di deportazione e, quando nota, la data di morte.

Dobbiamo la loro posa e presenza ad un'idea dell'artista tedesco Gunter Demnig, che da anni le installa personalmente in tutta l'Europa perseguitata: è un modo gentile per riportare alla propria casa tutte le vittime, ridando loro un nome, una casa, un pensiero affettuoso. Chi le incontra, può e deve impegnarsi, forte anche del ricordo che ci consegnano, per la tutela dei valori della solidarietà ed umanità, affinché non accada mai più che esistano vittime dell'odio e della persecuzione.

# I Cippi a Guastalla e nelle frazioni di San Rocco e San Girolamo





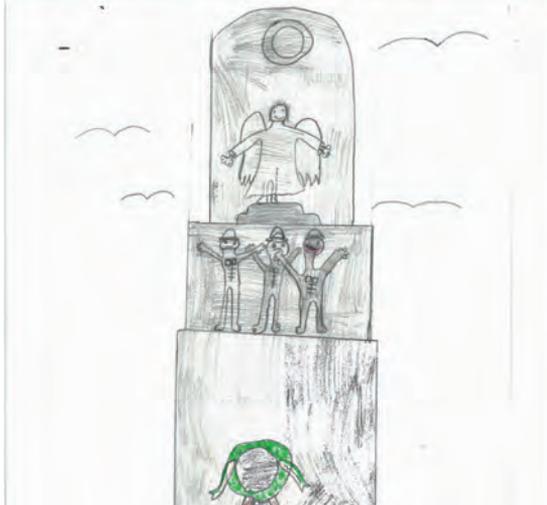
elaborati  
4C GC

## IL MONUMENTO DELLA 1<sup>a</sup> GUERRA MONDIALE

QUESTO È UN MONUMENTO, È STATO FINITO NEL 1922 ALLA FINE

DELLA GUERRA MONDIALE ED È DEDICATO AI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE SUI

PIAZZA MARTINI. È QUANTO A POCHI SI METTE UNA SPESA DI COLORE.



4A GC



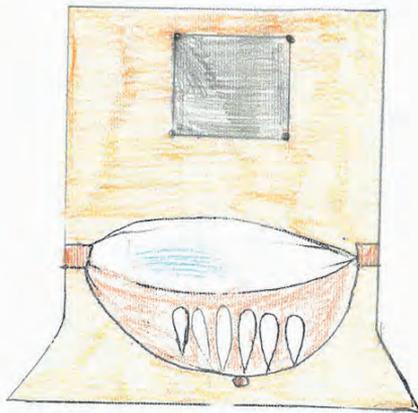
# I DEPORTATI NEI CAMPI DI CON- CENTRAMENTO NAZISTI



IL PARTIGIANO JAMES PALAGUCCI COSÌ SI ESPRIME: ... NON DOBBIAMO MAI RIMENTIRARCI DI UN  
CONTRIBUTO GRANDE ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE: MOLTI PARTIGIANI, IO LI DEFINI  
SOO COSÌ PERCHÉ LO SONO.

4C GC





FONTANA: LA FONTANA DOVE SI ANDAVA OGNI GIORNO A PRENDERE L'ACQUA CON LA BELLA VASCA DI MARMO DI VERDEZZA VERONA COME SI USAVA DURANTE L'IMPERO AUSTRO-UNGARICO

A RICORDO  
 DEI GENEROSI SUOI FIGLI  
 VITTIME DEL GOVERNO FASCISTA  
 GUASTALLA  
 DAL LORO SANGUE REDENTA  
 PERCHÉ INARRETTOLIBILI QUESTE CAMPANE  
 ESCESSIONE DAGLI TIRANNI  
 LIBERA DI POPOLO  
 CARITA' DI PATRIA IN FRATELLITÀ CONCORDIA  
 1 MAGGIO 1945



Questa lapide è posta sopra la fontana in piazza matteotti. È stata inaugurata il 1 maggio 1945. Guastalla è stata liberata il 24 aprile e le campane della torre civica suonarono a festa

# STELE QUARTO CAMURRI



NATO IL 5 NOVEMBRE DEL 1924 A GUASTALLA  
 FUGITO IL 28 DICEMBRE 1943, QUINDI HA 22 ANNI.  
 QUARTO ERA UN FASCISTA MANDATO IN GUERRA IN SICILIA  
 ED È STATO IL CAPOREDE DI UN CLUB "SQUADRA VOLANTE 4"  
 A GUASTALLA NEL 23 MAGGIO 1945 VENNE RITROVATO IL SUO  
 CORPO IN CARNE E OSSA.  
 OGGI A GUASTALLA NELLA PIAZZA MAEDTI, VICINO AL LAMPADUÈ  
 SITUATA LA SUA STELE PER RICORDARE TUTTO QUELLO CHE HA FATTO  
 PER ALTRE PERSONE E LA SUA FAMIGLIA.  
 C'È IN PIAZZA MAZZINICÈ È UN ULTRADIRITTA FASCISTA  
 FIATTAI, PARTIGIANO È UCIATO SOTTO LA STATUA DEL FRANCO





**1 - Iscrizione e fotografia a memoria di Franco Filippini fucilato dai fascisti a Guastalla ai piedi del monumento a Ferrante Gonzaga. Sul gradino alla base del monumento, nel lato posteriore, c'è la fotografia di Franco Filippini.**

Raccontano i partigiani James Malaguti e Alceste Fincardi:

James: Filippini faceva parte di una squadra che avevamo costituito da alcuni mesi a Luzzara. Veniva quella sera a Guastalla. Lì avevamo un centro di appuntamenti per scambiarci delle opinioni ed organizzare dei colpi. Filippini arrivò lì vicino alla stele del fascio nella discesa per entrare in Guastalla; una pattuglia fascista lo bloccò, lo perquisì, gli trovò anche un'arma. Lo portarono alla caserma della Brigata Nera, dove venne torturato e poi successivamente lo portarono qui in piazza, la sera del 17 dicembre 1944 e lo fucilarono, per dare, come dicevano loro, un esempio a tutti gli altri giovani o meno giovani

che non volevano sottostare agli appelli del fascio di allora....Si vedono i buchi dove sono penetrati i proiettili.

Alceste: era una domenica mattina e le donne...andavano a messa ed hanno avuto questa triste esperienza di vedere un ragazzo giovane morto, che era stato fucilato poco prima delle 6 dalla Brigata Nera.

**2 - Guastalla, piazza Roma -monumento ai Caduti della prima guerra mondiale**



**3 - Stele alla memoria dei caduti nei lager nazisti Guastalla - Piazza Roma**



Il partigiano James Malaguti così si esprime

...non dobbiamo mai dimenticarci di un contributo grande alla lotta di liberazione: molti partigiani, io li defi-

nisco così perché lo sono, che sono stati allora militari o civili deportati in Germania, e che anche loro non aderendo alle formazioni militari fasciste o tedesche, hanno dato il loro contributo non fornendo la propria forza all'esercito od all'esercito tedesco. E questa è stata un'altra Resistenza che è stata portata avanti dagli ex internati nei campi di concentramento della Germania. Quelli che sono rientrati possono dare testimonianza di questa loro azione. Quindi, non eroi, uomini comuni, che hanno fatto la guerra, la Resistenza, perché ritenevano e sapevano che l'Italia aveva bisogno di una spinta democratica...

#### **4 - Guastalla lapide alle vittime del governo fascista posta sulla torre civica (campanon)**



La lapide, inaugurata il 1° Maggio 1945 reca l'iscrizione:

“a ricordanza dei generosi suoi figli, vittime del governo fascista, guastalla, dal loro sangue redenta, dedica, la maggiore di queste campane, perché in perpetuo avvenire, suoni, esecrazione d'ogni tirannide, libertà' di popolo, carità' di patria in fraterna concordia, 1° maggio 1945”

#### **5 - Guastalla, piazza Garibaldi. Monumento a Giuseppe Garibaldi**



#### **6 - Fontana Franco da Biella Guastalla - lapide posta sul muro all'incrocio fra via Ireneo Affò e via Andrea Costa**

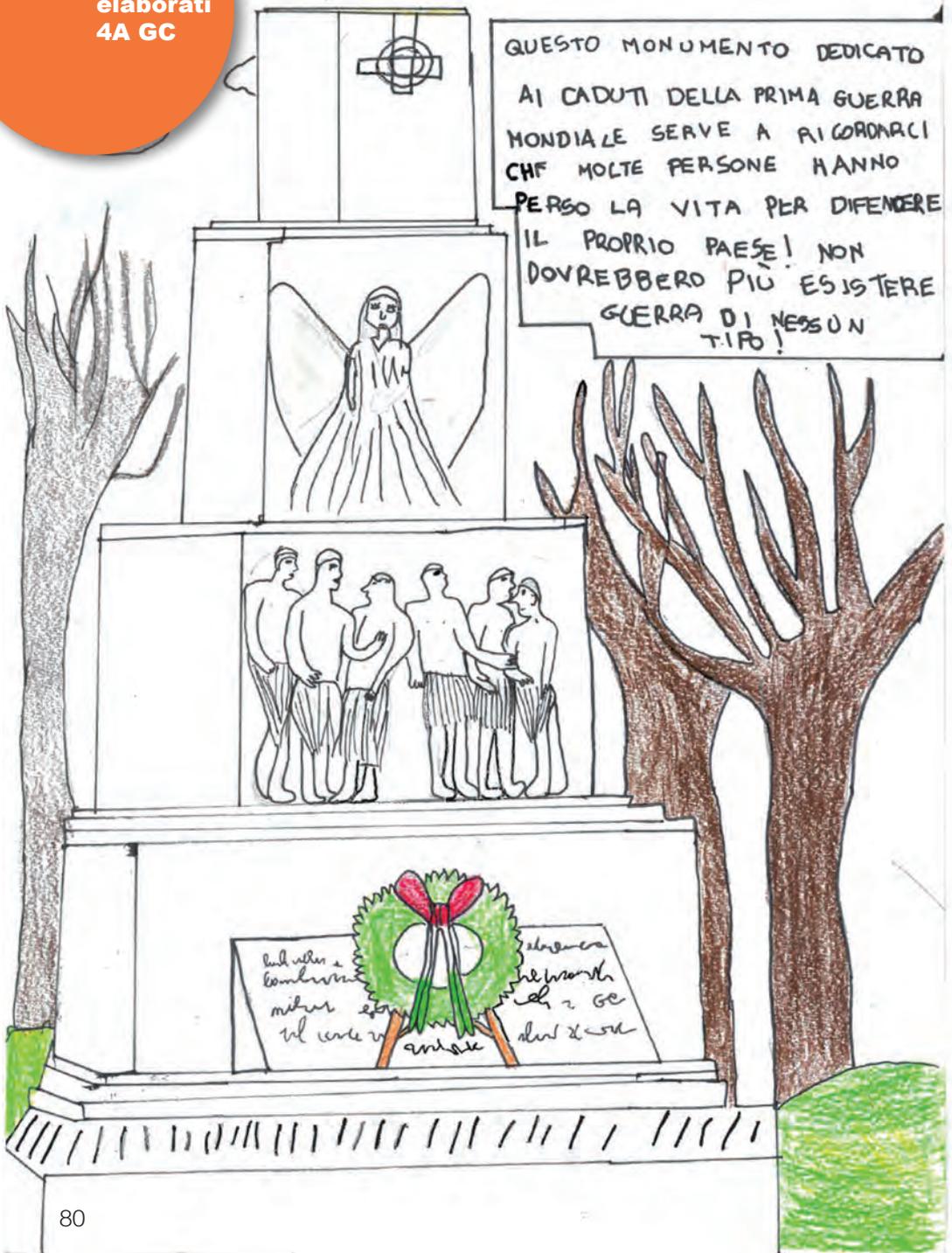


Raccontano i partigiani James Malaguti e Alceste Fincardi:

James: ...questo militare già da un po' cercava di organizzare all'interno del presidio militare italiano di Guastalla, un gruppo di giovani per farli fuggire ed andare in montagna. ... Proprio il mattino di quel giorno c'era una compagnia, tutta di romani, ed erano volontari e Franco ebbe la spregiudicatezza di fare un pò di propaganda partigiana proprio in mezzo a questo reparto.

Una spia avvertì il comando. Il maggio-

elaborati  
4A GC





FRANCO FILIPPINI  
È STATO FUCILATO  
PROPRIO IN QUESTO  
LUOGO PER AVER  
DIFESO L'ITALIA!  
UN ATTO DI CORAGGIO  
E UMLTÀ IN OMBRE  
DELLA LIBERTÀ  
E GIUSTIZIA!







UNA GIORNATA PER RICORDARE CHI HA COMBATTUTO  
PER LA NOSTRA LIBERTÀ!  
W L'ITALIA! W LA LIBERAZIONE

re che comandava il battaglione gli disse: "ti faccio uccidere!"... Franco tentò la fuga dalla caserma...percorse un tratto di strada...mentre scappava è arrivato sin qui, a quest'angolo e venne bloccato...c'erano in due...un sottotenente ed un sergente...e qui lo fucilarono....

## **7 - Stele in memoria dell'ec- cidio della famiglia Rossi e di Bigliardi Giovanni a San Girolamo di Guastalla**



Bruno Rossi aveva solo dodici anni quando ha vissuto lo sterminio della sua famiglia alla vigilia della liberazione di Guastalla, il 23 aprile 1945. Casa Rossi era una delle case di latitanza che ospitavano e nascondevano i partigiani. Bruno racconta dell'uccisione del papà Giuseppe, della mamma Ines, della sorella Bruna e del vicino di casa Giovanni Biliardi, partigiano.

...Il Comitato di Liberazione Provinciale aveva individuato alcune zone...

alcune case...-le chiamavano case di latitanza - in cui venivano poi mandati questi rifugiati, perseguitati, in attesa di trovare soluzioni, magari transitorie, per poi andare in montagna...

In seguito ad una spiata i tedeschi imprigionano la famiglia Rossi.

...Da San Girolamo partì un comando di una trentina di militari tra tedeschi, asiatici,...vennero qui a colpo sicuro... al mattino presto, erano le 6, le 6.30 del mattino, hanno circondato la casa...

...caricarono tutta la famiglia: mio padre, mia madre, la Bruna, Adriano...

...li portarono a San Girolamo, dove avevano il comando. Loro li misero dentro ad una stanza della canonica...

...23 di aprile, (il 24 c'erano i partigiani e gli americani sul posto)... quindi, proprio l'ultima notte, così incattiviti li hanno tirati fuori... li hanno portati fuori a gruppi di tre...

... mio padre ha capito che avrebbero sparato...

... primi tre due si salvarono perchè Adriano si nascose dentro al fosso, Catellani si diede come morto. Mentre invece mio papà è rimasto ferito e dopo l'hanno finito a colpi di pistola nella testa...

...gli altri 3 che hanno portato fuori, che erano mia madre, mia sorella e Biliardi... hanno deciso di ucciderli con un colpo di pistola alla nuca... li uccisero uno alla volta.

...ho sempre pregato io, ...il mio angelo custode...c'è un angelo custode... rivolgo sempre il pensiero a mia mamma, per me è mia mamma.

**8 - San Rocco – località duecento biolche. Cippo alla memoria di un martire sconosciuto.**

**Iscrizione: “qui il 18-4-1945 venne barbaramente trucidato, dagli sgherri fascisti, un martire sconosciuto, i partigiani di s. rocco, 25-4-1950**



Il cippo è rappresentato da una colonna spezzata sulla quale su un medaglione smaltato compare la fotografia del caduto.

Sarebbe stato ucciso a circa 30 m dal cippo, sulla riva del canale “Bersana” (non più esistente). La Brigata Nera, di cui era prigioniero, giunta sul luogo provenendo da Santa Vittoria, l’ha fucilato. Era vestito con abiti civili; la salma fu pulita e composta dagli abitanti del luogo. Nessuno l’ha mai riconosciuto.

**9 - San Rocco, via Pelosa. Lapide in memoria della casa di Irmo Pazzi.**

La lapide, posta dall’ANPI e dal Comune di Guastalla il 12 settembre 2015, reca l’iscrizione: “In memoria degli eventi storici avvenuti nelle terre di San Rocco durante la Resistenza”.

La famiglia Pazzi di San Rocco, composta di vari rami in stretta parentela, ha svolto una intensa attività partigiana ed antifascista e le loro abitazioni erano un punto di riferimento nell’organizzazione della lotta partigiana.

La lapide che ricorda Irmo è posta sull’abitazione di Pazzi Federico, suo figlio. Irmo e suo fratello Dino, assieme a Lelio Casella furono catturati dai fascisti in seguito ad una spiata. Durante il viaggio in treno verso Parma, prigionieri dei fascisti, si ribellarono prima di giungere a Sorbolo: Dino riuscì a salvarsi saltando dal treno e nascondendosi nei campi; Irmo e Lelio furono invece uccisi dai fascisti. Non sapevano che una squadra di partigiani (fra i quali Angelo Pazzi e James Malaguti) attendeva il treno a Sorbolo per tentare un’azione disperata: forse avrebbero potuto sopraffare i fascisti e ridare loro la libertà!



**10 - San Rocco di Guastalla stele con lapide in ricordo di Arvedo ed Alvaro Simonazzi.**

Raccontano i partigiani James Malaguti e Giovanni Pazzi:

La sera prima eravamo andati a dare l’assalto alla Brigata Nera di Santa Vittoria...La squadra che partecipò dopo l’assalto si divise in due gruppi.

Un gruppo andò alla casa di latitanza Donelli...e l'altro in questa casa (adesso non c'è più). Il mattino dopo, la brigata nera...cominciò a rastrellare questa zona. Arvedo, che faceva parte della squadra partigiana, ed era la sua casa, rimase lì proprio perché essendo la sua casa nessuno avrebbe pensato che lui aveva partecipato all'azione della sera prima...ed invece è successo proprio che i fascisti entrando nella casa non fecero tante storie: spararono subito ad Arvedo e lo ammazzarono.

Il cugino di Arvedo, che si chiamava Alvaro, venne ucciso insieme a mio zio Malaguti Posacchio al Traghettino, in una località fra Santa Vittoria ne Castelnuovo sotto in uno scontro a fuoco, il 24 aprile 1945, il giorno prima della Liberazione.



### 11 - San Rocco caseificio Tirelli, via Tirelli.

Nel luogo non sono presenti cippi o altre insegne commemorative. All'interno del caseificio si costituì la

prima squadra SAP nel gennaio del 1944. Vi si incontravano i membri del CLN clandestino locale.

Il Caseificio era condotto da Guido Copelli e Pazzi Faustina ed era il luogo in cui i partigiani si nascondevano, nel solaio della casa di abitazione a lato del caseificio: salendo una scala e giungendo in solaio, si entrava in una vasta molto ampia nella quale, dietro una parete fittizia di legna tagliata da ardere, si potevano nascondere i partigiani.

Vicina c'era l'abitazione di Adon Simonazzi, l'armiere della squadra partigiana. Staffette partigiane, in caso di pericolo, giungevano ad avvertire i partigiani nascosti.

### 12 - San Rocco, via Bertoluzza - Lapide in memoria di Angelo Pazzi 1900 – 1977.

La lapide, posta dall'ANPI e dal Comune di Guastalla IL 23 aprile 2018,

reca l'iscrizione: *"In memoria di Angelo Pazzi 1900 – 1977, organizzatore delle attività partigiane nelle terre di guastalla. fautore della democrazia, combattente per la libertà"*

San Rocco, terra di braccianti e contadini, è stata la punta della lotta antifascista nel guastallese.

Angelo Pazzi ("Angiloto") padre di Iole, Annunciata (staffetta partigiana) e Giovanni (partigiano) è stato assai attivo nell'organizzazione dell'attività antifascista.



Il figlio Giovanni ha salvato dalla cattura da parte dei fascisti dell'aviatore brasiliano Theobaldo Kopp, il cui aereo, mitragliato dalla contraerea tedesca durante il ritorno alla base di Pisa, cadde in vicinanza di San Bernardino. Giovanni, assieme a Contini Angiolino e Consolini Oscar, accolse il pilota che si era paracadutato, dividendo con lui i propri abiti civili mentre Consolini faceva sparire la tuta da pilota. Theobaldo venne dapprima ospitato nella casa di latitanza della famiglia Donelli e successivamente in quella della famiglia Rossi "Casa Rossi" e successivamente riuscì a ricongiungersi con gli Alleati.

La casa sulla quale è posta la lapide che ricorda Angelo Pazzi è ora la re-

sidenza di suo Massimo Pazzi, figlio di Giovanni.

### **13 - San Rocco di Guastalla. Monumento davanti al cimitero della frazione.**



Il monumento è dedicato ai caduti della prima e della seconda guerra mondiale. I nomi dei caduti della prima guerra mondiale sono scritti su tre lati del monumento. Sul lato rivolto al cimitero sono stati scritti i nomi dei partigiani caduti di San Rocco.

### **14 - San Rocco di Guastalla. Stele all'interno del cimitero della frazione**

La stele, composta da due steli laterali ed un cippo frontale, reca le lapidi che ricordano sei caduti partigiani di San Rocco: Irmo Pazzi, Sessi Attilio, Setti Gettuglio, Dimmo Vioni, Alvaro Simonazzi e Arvedo Simonazzi.

Il cippo frontale ricorda la posa del monumento, avvenuta nel 2004, a cura del-

la Città di Guastalla e dell'ANPI.

Le salme dei partigiani non riposano tutte nel cimitero di San Rocco.

Dimmo Vioni ed Alvaro Simonazzi sono due delle quattro vittime dell'ultima azione partigiana, eseguita il 24 aprile, il giorno prima della Liberazione: in località Camporanieri di Castelnuovo di Sotto, furono raggiunti dal piombo tedesco: subito caddero Alvaro Simonazzi e Posacchio Malaguti (di San Bernardino di Novellara - solo un fosso segna il confine con il comune di Guastalla -; Dimmo Vioni si arrese, ma venne fucilato dai fascisti a Castelnuovo di Sotto, assieme a Carlo Simonazzi (catturato mentre cercava notizie del cugino Alvaro) e ad altri partigiani della 77 Brigata SAP.

### **15 - Guastalla. Stele all'interno del cimitero**



La stela, composta da due steli laterali ed un cippo frontale, reca le lapidi che ricordano sei caduti di Guastalla: Quarto Camurri, Casaletti Antonio, Catellani Nello, Fornasari Nestore, Franchi Rubens e Rosselli Leone.

Quarto Camurri, giovane partigiano ventiduenne, fu fucilato assieme ai Sette Fratelli Cervi al Poligono di tiro a Reggio Emilia il 28 dicembre 1943. Quarto si rifiutò di far parte dell'eser-

cito fascista della Repubblica Sociale Italiana (di Salò), disertò e raggiunse la squadra partigiana dei Fratelli Cervi. Arrestato assieme ad essi nella loro casa, ne condivise il tragico destino: fu l'ottavo prigioniero della rappresaglia fascista, che volle, al prezzo della propria vita, lottare per una società libera e giusta.



### **16 - Silvio Rigon, martire della libertà - 25 aprile 1945 - una preghiera**

Una lapide all'inizio di Strada Gonzaga, lato sud, ricorda il martirio di Silvio Rigon, brutalmente assassinato il 25 aprile 1945 assieme ad altri cittadini innocenti ad Albareto d'Adige (Verona), dai soldati tedeschi che in fuga lasciavano l'Italia.

Saturnino Rigon, figlio di Silvio, ricorda quanto successe quel 25 aprile 1945: ...Mio padre, mia madre, i miei fratelli ed io ci siamo trovati coinvolti in una grande tragedia... Partigiani ed amici controllavano che i soldati tedeschi in ritirata lasciassero il nostro territorio, e che non succedesse proprio quello che stava per avverarsi: i soldati tedeschi in fuga entravano in case e cortili requisendo cibo, biciclette e tutto quello che

poteva servire... Un manipolo di tedeschi molto armati entrò in casa nostra passando attraverso il cortile... diedero quindi fuoco alla casa, al fienile, alla legna, al pagliaio e alla stalla dove bruciano gli animali... Mio papà venne ucciso, colpito al fianco destro e ferito anche alla spalla; la ferita che più mi ha impressionato è stato il taglio sulla parte del cuore... quanto dolore e quanta disperazione di noi figli al pensiero di non vederlo mai più, il pensiero della mamma che si trovava vedova con sei figli...



Foto Fausto Franzosi

## 17 - Il monolite

Un segno della Resistenza dimenticato nel territorio: è il monolite sulla sommità dell'argine che conduce a Luzzara, ora mozzato e privo di insegne: se al tempo della dittatura di Benito Mussolini su di esso campeggiava l'emblema del fascio littorio, un gruppo di giovani antifascisti ha demolito e tolto l'ascia bipenne e le altre insegne nella notte fra il 25 e il 26 luglio 1943 (della caduta del fascismo). Erano giovani che poi si sarebbero uniti alle formazioni partigiane e che ne fecero un segno della resistenza a Guastalla, poco conosciuto, ma di cui ricominciare a parlare affinché non rechi mai più simboli di dittatura violenta e fascista.



Le due lapidi poste sotto i portici di piazza Mazzini in ricordo dei Caduti.

**due fucilazioni**

# TI SPARIAMO IN PIAZZA!

COSÌ TUTTI **VEDRANNO**  
COSÀ FACCIAMO NOI FASCISTI AI  
**PARTIGIANI**, CHE **NON** LA PENSANO COME NOI!



Franco Filippini, di Luzzara partigiano nella 77<sup>a</sup> Brigata S.A.P., fucilato dai fascisti per rappresaglia a Guastalla il 17 dicembre 1944, all'età di 19 anni

Le pietre hanno voce,  
ascoltiamo il loro racconto...  
Torniamo con il pensiero a quell'inverno... neve  
bianca.. camicie nere...  
Sono le sei di mattina, è il 17 dicembre 1944...  
"Io sono il primo di tutti quei ragazzi a essere  
fatto fuori dai fascisti.  
Hanno scelto un bel posto, sotto i piedi del  
Ferrante Duca. M'hanno messo qua sotto al  
Franton ed hanno sparato una raffica intera.  
Guarda bene tu che passi!  
Ci sono ancora i buchi!  
E la mia foto, così mi puoi vedere.  
Ero un ragazzo di 19 anni.  
Tutto il monumento è diventato rosso del mio  
sangue, rosso come la tovaglia che mia madre  
avrebbe voluto mettere sulla tavola quel Natale  
di guerra.

*Franco*



**4A GC**

SIA PERPETUA MEMORIA  
CHE QUESTO MARMO FÙ IRRORATO DAL SANGUE  
DEL DICIANNOVENNE FRANCO FILIPPINI  
VITTIMA INNOCENTE D'INFAME AGGRESSIONE FASCISTA  
IL 17 DICEMBRE 1944

da Albo d'Oro (bibliografia)

Anche Guastalla conobbe i metodi dei fascisti; i riflessi dell'ondata di terrore nella quale essi si illudevano di affogare il "Ribellismo", vi giunsero e vi si manifestarono con la fucilazione del giovane partigiano Franco Filippini da Luzzara e di certo Fontana Antonio da Biella. Il primo fu fucilato ai piedi di del monumento a Ferrante Gonzaga, il secondo in prossimità delle Scuole Comunali. Coi motivi più futili si poteva decretare la morte di qualsiasi cittadino. Ma codesto colpevole disprezzo per la vita umana, anziché del partigianesimo, decretò la irrimediabile fine del fascismo repubblicano, che fu sconfitto nella sua potenza militare e ucciso per sempre nella coscienza degli italiani.



## DUE CRUDELI UCCISIONI.

La violenza squadrista agli albori del ventennio fascista, portò con premeditata violenza all'uccisione di nostri concittadini antifascisti che non accettarono la dittatura del regime: Paolino Mantovani e Carlo Mariotti, vittime degli squadristi neri, ricordati in questa lapide sotto la torre campanaria.



## ALBO D'ORO



**ALBERINI Enzo**  
(Enzo) di Getulio, Caporal Maggiore cl. 1916, residente a Guastalla, arruolato il 9-9-1944 nella Divisione Italia Jugoslavia, caduto in combattimento in Jugoslavia il 21-4-1945.



**ADORNINI Giovanni** (Decimo) di Giuseppe, cl. 1893, residente a Guastalla, arruolato l'8-0-1944 nella 77° brigata S.A.P., caduto a Luzzara il 23 aprile 1945



**CAMURRI Quarto**  
(Vincenzo) fu Vincenzo, cl. 1921, residente a Guastalla, arruolato nella 144° Brigata Garibaldi l'1-10-1943, fucilato dai fascisti a Reggio Emilia il 28 dicembre 1943



**CASELLA Lelio**  
(Lelio) di Umberto, cl. 1916, residente a Guastalla, arruolato l'1-1-1944 nella 77° brigata S.A.P., fucilato dai fascisti a Parma il 10-6-1944



**CATELLANI Nello** (Enzo) di Adolfo, cl. 1925, residente a Guastalla, arruolato il 10 settembre 1944 nella 122° Brigata D'Assalto "A. Gramsci", fucilato a Marchino (Brescia) il 20-4-1945



**FORNASARI Nestore** (Nestore) di Luigi, cl. 1922, residente a Guastalla, arruolato l'1 marzo 1945 nella 7° Brigata Julia, caduto in combattimento a Grammatica di Parma il 19-4-1945



**FRANCHI Rubens**  
(Bruno) fu Aldo, cl. 1920, residente a Guastalla, arruolato l'1-1-1945 nella 77° brigata S.A.P., caduto in combattimento a San Giorgio di Guastalla il 25 aprile 1945



**GARAVALDI Walter** (Walter), cl. 1917, residente a Guastalla, arruolato l'8 settembre 1943 nella Divisione Garibaldi Jugoslavia, disperso in combattimento il 2-3-1944 a Berane (Jugoslavia).

## ALBO D'ORO



**PAZZI Irma** (Baldi) fu Francesco, cl. 1910, reisdente a San Rocco di Guastalla, arruolato l'1-12-1943 nella 77° Brigata S.A.P., fucilato dalla brigata nera a Parma il 10-6-1944



**PEDRAZZI Ivo** (Ivo) di N.N., cl. 1924, reisdente a Guastalla, arruolato il 19-5-1944 nella 3° brigata Garibaldi, disperso a Monterotondo Marittimo (Grosseto) il 14-6-1944



**SETTI Attilio** (Rolando) di Giuseppe, cl. 1919, residente a Guastalla, arruolato l'1 gennaio 1944 nella 77° Brigata S.A.P., fucilato della brigata nera a Reggio Emilia il 28 luglio 1944



**SIMONAZZI Alvaro** (Alvaro) fu Claudio, cl. 1911, residente a Guastalla, arruolato l'11 ottobre 1944 nella 77° brigata S.A.P., caduto in combattimento a Castelnuovo Sotto il 24-4-1945



**SIMONAZZI Arvedo** (Marco) di N.N., cl. 1919, residente a Guastalla, arruolato il 30 ottobre 1944 nella 77° brigata S.A.P., fucilato dalla brigata nera a S.Rocco di Guastalla il 29-12-1944



**SETTI Getulio** (Leone) di N.N., cl. 1925, residente a Guastalla, arruolato l'1-1-1944 nella 77° brigata S.A.P., fucilato dai fascisti a reggio Emilia il 28-7-1944



**VIONI Dimmo** (Dimmo) fu Livio, cl. 1908, reidente a San Rocco di Guastalla, arruolato l'8-4-1944 nella 77° brigata S.A.P., caduto in combattimento a Castelnuovo Sotto il 24-4-1945

# CASA ROSSI, monumento a San Girolamo di Guastalla

Racconta Bruno Rossi...



...La più battagliera era la Bruna, una ragazza di coraggio, una ragazza piena di voglia di vivere...

...Il Comitato di Liberazione Provinciale aveva individuato alcune zone... alcune case... - le chiamavano case di latitanza - in cui venivano poi mandati questi rifugiati, perseguitati, in attesa

di trovare soluzioni, magari transitorie, per poi andare in montagna...

Da casa nostra passarono poi addirittura anche dei paracadutisti inglesi, americani che erano stati abbattuti con l'aereo, ... venivano qui, stavano qui 5 o 6 giorni e poi venivano trasferiti in montagna...

Quando alcuni membri politici di Gualtieri...si avvicinarono a mio padre per indurlo a fare diventare la nostra uno di quei punti di riferimento per l'attività partigiana...

Noi siamo stati avvicinati nel '43, alla fine del '43...quindi, abbiamo fatto in tempo come casa ad avere questa attività per un anno e mezzo... fino all'aprile del '45...

Son passati da qui parecchia gente, anche gente locale, ... non so ...Malguti [Maino], di Guastalla, è stato



qui ...che era un responsabile del Partito Comunista, quindi, come tale perseguitato, è stato qui più di un anno; e poi, il figlio [James] era un comandante partigiano, quindi lo misero qui anche come protezione.

...Da San Girolamo partì un comando di una trentina di militari tra tedeschi, asiatici, mongoli che erano lì in sede e passarono attraverso tutti i luoghi dove erano state queste spie...

...vennero qui a colpo sicuro... al mattino presto, erano le 6, le 6.30 del mattino, hanno circondato la casa...hanno bussato, mio padre si è affacciato alla finestra ed ha visto... ha visto che all'interno del gruppo c'era anche questa spia...

[il padre dice alla famiglia Negate tutto, non dite che qui c'erano i partigiani, non dite che c'erano armi, non dite che

questa era una casa che serviva...neghiamo tutti...questa è la tesi che sosterranno tutti.

Mio padre venne giù...loro salirono, catturarono tutti...poi loro hanno cominciato a fare la razzia della casa,... hanno frugato un pò dappertutto perché volevano trovare gli elementi, le armi soprattutto, che quella spia lì aveva visto: aveva visto dei partigiani armati.

Loro volevano gli elementi che confermassero quello che la spia con molta probabilità aveva raccontato ai tedeschi.

Invece le armi non c'erano, c'erano prima...le armi erano state tutte collocate in botti di quelle vecchie di legno da vino, piantate in un filare di viti qua dietro casa in campagna a distanza di 150 - 200 m, ...coperte le botti con

del terreno, con l'erba, in modo che non si potessero trovare.

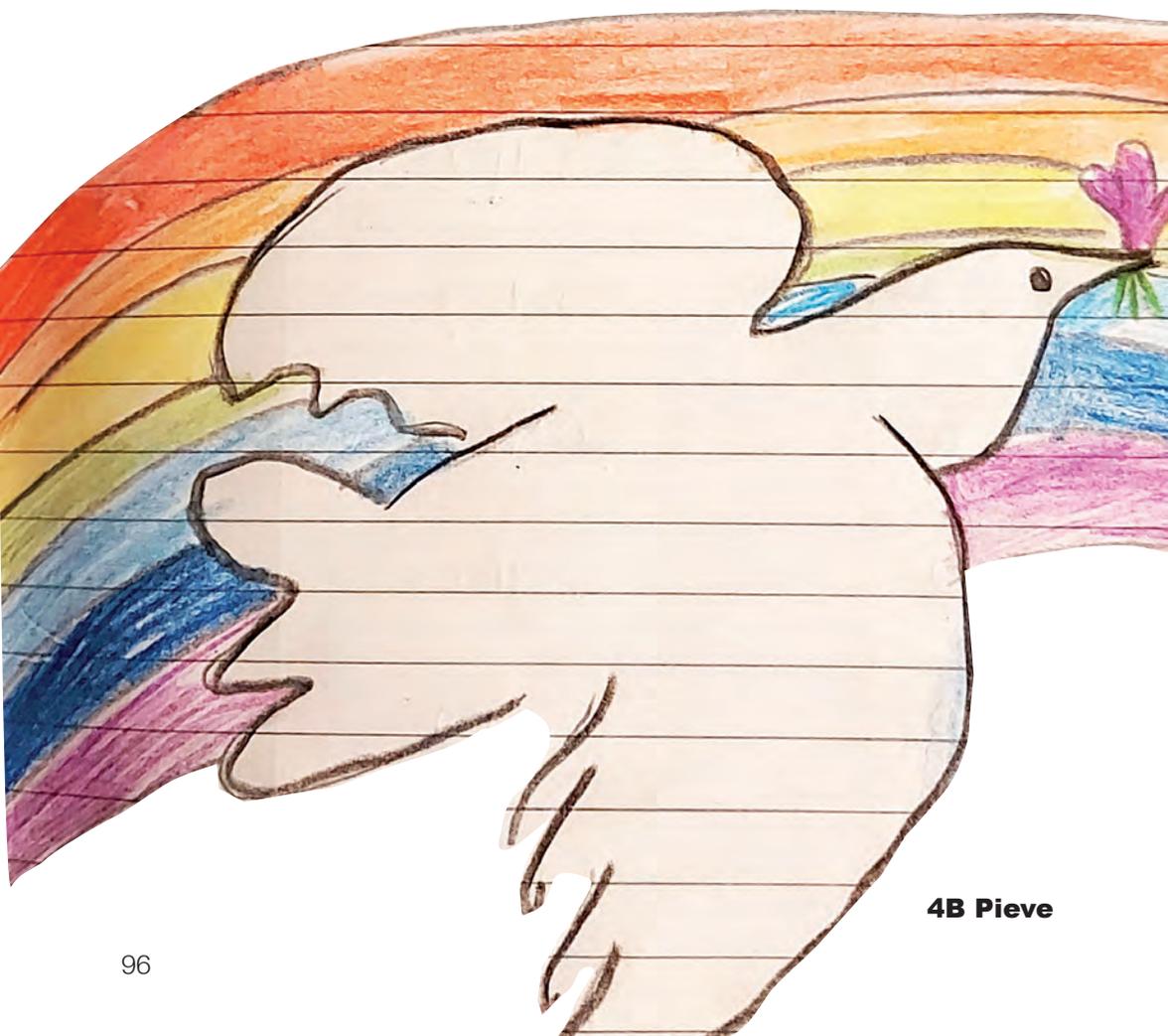
Però volevano, a tutti i costi, trovare qualcosa... e fu l'elemento che li portò a picchiare Adriano, a picchiare la Bruna...

...mia madre andò fuori d'impeto contro quel tedesco che c'era davanti alla porta, che col mitra le diede un colpo nel ventre e la buttò in terra

Trovarono un indirizzo, l'indirizzo di uno di quei piloti americani che era caduto nelle valli di Novellara

con l'aereo abbattuto ... aveva lasciato l'indirizzo a mio papà e mia mamma.... mia mamma, per nascondere l'aveva messo dietro ad uno di quegli attaccapanni che si mettevano contro le porte in legno con i ganci...e invece i tedeschi trovarono anche quell'indirizzo lì, e siccome c'era ...tenente, colonnello, volevano sapere chi era questo tizio. Mio padre gli raccontò che era uno che aveva conosciuto quando era andato in america.

É andato avanti così fino alle 2, le 3 del pomeriggio, dopodichè venne il mo-



**4B Pieve**

mento in cui caricarono le cose, il vino, le cose che gradivano di più su un carro, una biga...oltre alla roba vi caricarono tutta la famiglia: mio padre, mia madre, la Bruna, Adriano...e lasciarono a casa...si dice a volte che ci portarono tutti a San Girolamo, no: io, che avevo 12 anni e Gianni, che ne aveva 4, ci lasciarono a casa degli Alberini, che era la famiglia che abitava lì di fianco, e non ci portarono via.

Poi successe quel che successe, nel senso che li portarono a San Girolamo, dove avevano il comando. Loro li misero dentro ad una stanza della canonica, tant'è che, nei primi tempi, non sembrava neanche che volessero fare delle cose più gravi... I partigiani erano indecisi se attaccare o non attaccare, ma...secondo me non hanno avuto o l'organizzazione o il coraggio neanche di fare una cosa del genere. E poi loro si giustificano col fatto che il prete li andava a trovare, non li trattavano mica male dentro a questo locale angusto ma non impossibile da vivere.

Li hanno tenuti lì 3 giorni, 3 giorni e mezzo, poi successe che ...eravamo agli ultimi giorni, stiamo parlando ....qua sono venuti che era il 20, il 19 di aprile, perchè...là sono rimasti 3 giorni, 3 giorni e mezzo... E il 23 notte, fu la notte in cui li tirarono fuori. E perchè li tirarono fuori, dopo averli trattati abbastanza...non in modo peggiore... Perchè era già il momento in cui le orde dei tedeschi, attaccate dai partigiani erano in fuga...incattiviti, perchè erano in-

calzati ormai dai partigiani e dagli stessi americani che avanzavano: sto parlando del 23 di aprile, (il 24 c'erano i partigiani e gli americani sul posto)... quindi, proprio l'ultima notte, così incattiviti li hanno tirati fuori, ...forse non quelli che c'erano lì, ma altri, di preciso non si sa. ...Hanno usato violenza anche sulla Bruna...l'hanno trovata nuda, là dove l'avevano portata. E poi li hanno portati fuori a gruppi di 3, ... i primi 3: c'è stato mio padre, Adriano e Catellani, mi sembra. Per cui, ... questi 3 li portarono in una carraia, lì in campagna, vicino al presidio....E poi, arrivati di fronte ad un fossetto, gli hanno detto: voltatevi! In quel momento mio padre ha capito che avrebbero sparato...E allora ha detto: Adriano! Gli ha dato una spinta: corri, vai, scappa! Adriano è scappato da una parte, mio papà è scappato dall'altra. Loro hanno cominciato a sparare con il mitra, per cui, Catellani è rimasto ferito nella pancia, è caduto in terra e s'è dato morto. Adriano invece era riuscito ad incanalarsi dentro un fosso, o non l'hanno voluto colpire, o comunque è riuscito ad evitare le pallottole; è andato ad accucciarsi ad una cinquantina, settantina di metri..., Era notte, era mezzanotte. Mio papà invece è stato ferito, era caduto nel frumento.

Di questi primi tre due si salvarono perchè Adriano si nascose dentro al fosso, Catellani si diede come morto. Mentre invece mio papà è rimasto ferito e dopo l'hanno finito a colpi di pistola nella testa, tant'è che hanno detto che era anche sfigurato.

Da questa esperienza, ...volevano fucilarli con un mitra...hanno colto l'orientamento che gli altri 3 che hanno portato fuori, che erano mia madre, mia sorella

e Billardi, hanno deciso di ucciderli con un colpo di pistola alla nuca o comunque alla testa, in modo che non avessero possibilità di scappare: avranno ricevuto un ordine in questo senso. Tant'è che quando li portarono fuori, quindi, li uccisero uno alla volta. Sentiva mio fratello, Adriano, che era alla distanza di 50 m, quindi sentiva tutto, sentiva gli urli che faceva mia mamma per difendere la Bruna: lei no, perchè lei! Fino a quando, poi spararono tre colpi e uccisero tutti e tre.

Il giorno del funerale Gianni era seduto, Gianni, il più piccolo che aveva 4 anni, era seduto sulla cassa di mia madre sul carro funebre; io invece seguivo a piedi...assieme ai miei fratelli.

La famiglia non c'era più, noi, io e il piccolo, Gianni, dovevamo trovare una collocazione da qualche parte. Siamo rimasti per un pò di tempo lì nella vecchia casa. Dopodichè si è sviluppata tutta una serie di ...Noi siamo stati assegnati da un padrino, mio zio Carlo, che era un fratello di mia madre, un Garuti, ma di fatto dovevamo trovare una collocazione. Provvisoriamente siamo rimasti lì, era venuto il mio fratello maggiore, nella casa vecchia. Però, dopo due o tre mesi bisognava trovare una sistemazione diversa, per cui io sono andato in collegio: mi hanno messo in collegio: allora c'era ancora il Comitato di Liberazione Nazionale che, in qualche modo aveva qualche quattrino, disponeva meglio di quanto non abbia potuto poi il Comune successivamente: mi misero al Maria Luigia a Parma, dove ho fatto due anni e mezzo, al Maria Luigia.

Poi, successivamente, quando tutto

passò in mano al comune...Ovviamente il Comune non aveva la possibilità di pagare la retta del Maria Luigia e mi mandò al Collegio degli Artigianelli; questo per quanto riguarda la mia persona dove ho fatto ben 7 anni.

Gianni, invece era finito anche lui in un collegio a Genova, ..là avevano trovato il posto dal Don Gnocchi, non so quale tipo di collegio, dopodichè venne adottato da un militare, un colonnello che non riusciva ad avere figli, il quale l'ha tenuto per 3 o 4 anni, e poi è riuscito ad avere un figlio proprio e l'ha mollato...e quindi anche Gianni è venuto agli Artigianelli con me.

Quanto ad Adriano, Adriano che era rimasto certamente psicologicamente molto provato da questo fatto, ..lui era riuscito, oltre le botte, oltre i momenti drammatici, ...li aveva toccati, vissuti...Non si sentiva neanche più di trovare una collocazione qui...E' andato, è emigrato in Belgio, è andato a lavorare in miniera, ..trovò una ragazza là, si fece una famiglia là, tant'è che poi ha messo al mondo dei figli e ha vissuto la sua esperienza familiare altrove.

Leotelmo era già fuori di casa: ha iniziato una sua attività, aveva una sua attività come camionista, poi ha messo su le corriere, è andato ad abitare a Milano, quindi ...

Tutte storie che si sono un pò divise. L'unico che ha avuto un pò come sostegno anche all'interno del collegio fu proprio quello di Leotelmo, perchè Leotelmo mi diede veramente una mano...C'è stato un momento in cui avevo perso la volontà di studiare, mi venne a pescare, ero andato a Parma



#### 4B Pieve

da mio zio, mi venne a pescare, mi portò all'esame, insomma, è quello che mi ha dato la possibilità di continuare gli studi, arrivare almeno ad avere un titolo di studio... a farmi un futuro, una vita futura. Beffa delle beffe io sono entrato all'Emiliana, che era la società di esercizi elettrici, per raccomandazione di un gerarca fascista. Di mia mamma mi ricordo quan-

do mi faceva il caffelatte, quando mi pettinava, quando mi accudiva, quando veniva a farmi le carezze, la notte, prima di dormire. Queste sono cose che restano dentro. Per cui anch'io adesso quando prego, .. qualche volta prego, ...ho sempre pregato io, ...il mio angelo custode...c'è un angelo custode...rivolgo sempre il pensiero a mia mamma, per me è mia mamma.

#### 77 Brigata S.A.P.:

Giuseppe Rossi 8/3/1901 - 23/4/45 - **nome di battaglia Primo**

Ines Garuti 01/08/1900 - 23/4/45 - **nome di battaglia Nera**

Bruna Rossi 22/01/27 - 23/4/45 - **nome di battaglia Nella**

Adriano Rossi, 23/11/1925 - 20/09/1995 - **nome di battaglia Mariondo**

Leotelmo Rossi 04/01/21 - 12/10/1982 - **nome di battaglia Pero**

# La strage di San Girolamo e la Casa dei Rossi



Il 23 aprile 1945, prima di darsi alla fuga, il Comando tedesco di San Girolamo si macchiò di una strage gratuita, eliminando brutalmente i prigionieri arrestati in quei giorni.

Fu una vendetta indotta dal fanatismo di chi, avendo preteso di mettersi il mondo sotto i piedi, si scopriva sconfitto. Le truppe occupanti, ormai in rotta, fucilarono la Famiglia Rossi della località Gazzo tra Gualtieri e Santa Vittoria, che ospitava in casa le riunioni della 77° Sap e vari altri latitanti.

Vennero uccisi il capofamiglia Giuseppe, sua figlia diciottenne Bruna, sua madre Ines Garuti e un altro partigiano suo vicino di casa, Giovanni Bigliardi. Tutti, anche i bambini della famiglia, furono malmenati. Gli adulti

subirono numerose sevizie e finte fucilazioni. Fu risparmiato l'arresto solo ai bambini dai 4 ai 12 anni della famiglia Rossi.

Al momento dell'esecuzione riuscirono a salvarsi, correndo lontano dai soldati che stavano per eliminarli, solo Adriano, figlio diciannovenne dei Rossi, e – ferito al ventre – il partigiano Primo Catellani.

Una testimonianza

Il Comando nazista di San Girolamo inviava un contingente di oltre 50 soldati tedeschi e mongoli [...]. Furono portati via tutti, ad eccezione di Bruno (12 anni) e di Gianni, il più piccolo che aveva solo 4 anni. Usarono i carri ed i cavalli della stalla e, dopo averli caricati su una biga per granoturco, li fecero



passare attraverso i paesi di Guastalla e Gualtieri, come bestie destinate al mattatoio.

Li trattennero presso il Comando di San Girolamo, rinchiusi in un locale a fianco della canonica, e pochi giorni dopo li fucilarono in una carraia di campagna dietro la casa dei Righini.

A Bruna fu usata violenza prima di essere uccisa. Non a caso sono le donne a darne testimonianza.

[Imelde, 1926]

«Due sere prima, avevo visto quando li portavano dentro, che io credevo che fossero marito e moglie, e invece no: c'era padre, madre e due figli, e se c'era questo signore: c'erano in cinque. Io, sono andata a dire per quel fatto lì: "C'è della gente nella pri-

gione di Pepina". Perché li mettevano là dove c'era la torre; che c'era un calzolaio là, e hanno tirato via quello lì e ci mettevano dentro i prigionieri.

Lì, due o tre sere prima che accoppassero la famiglia Rossi, la ragazza era andata in casa del signor Righini, e c'era sua moglie: "Mi hanno detto che stasera andiamo a casa. Han detto sia a me, che alla mamma, che al papà, che andiamo a casa, ci lasciano andare a casa".

[Invece, una mattina mentre va al casello con il carrettino del latte] E quella mattina lì [...] prendo su le assi da passare, e ho visto quel lavoro lì. L'avessi mai fatto, quel percorso lì! Sono passata, mi son voltata indietro, c'erano tre morti!

La ragazza Rossi a bocca aperta, e nuda qui, gli han fatto quel che volevano, i vigliacchi. Sua madre, che si vede ha assistito alla faccenda, la bocca aperta e le mani così [...].

E lungo lo stradone – se avesse visto – mi viene ancora il magone, poverina: diciotto anni, che bella donna! Sua madre a bocca aperta, perché si vede che ha visto quel che han fatto a sua figlia, quei vigliacchi lì.

Avevano sparato a tutti nell'orecchia. E c'era questo signore, a pancia in giù, che l'hanno ammazzato anche lui. Che in fatti, c'era anche un polacco [collaborazionista per scelta o per forza, probabilmente aveva cercato di rivoltarsi]: l'hanno ammazzato loro, però, quello lì, e hanno ammazzato anche la famiglia Rossi, che da quella mattina – glielo dico, ho ancora la pelle d'oca a dirglielo – sono stata sei mesi senza andare a letto da sola, dalla paura che avevo».

Terminata la guerra, i figli scampati rimasti orfani e dispersi, la casa di famiglia abbandonata, i Rossi hanno patito una seconda pena: il silenzio.

Non era nemmeno facile, per la gente del posto, rievocare una violenza tanto efferata. Nel frattempo le commemorazioni resistenziali si sono spostate dai campi alle piazze, diventando l'occasione più per celebrare che per rammemorare.

Oggi, a distanza di 68 anni, grazie al docu-film girato da Monica Rossi insieme al padre Bruno, dentro e attorno a quella che fu la casa di famiglia, questo lutto è stato restituito alla sua dimensione storica e civile.

Tra i latitanti che erano stati ospitati in quella casa c'era il partigiano Livio Montanari. Pressoché coetaneo

di Bruna, avevano allacciato una bella amicizia. La proiezione di "Casa Rossi" nella Saletta Civica di via Selo, 4, tra le Case che videro nascere Livio, vuole essere un segno di riconoscenza e fraternità verso questa famiglia.

Antonio Canovi



**4A Pieve**



### **Fronte della Gioventù (FDG)**

Promosso dal Partito Comunista per coinvolgere i giovani nella lotta partigiana, raccolse, su base unitaria, anche militanti socialisti. Svolse un' importante funzione di mobilitazione, soprattutto in preparazione dell'insurrezione dell'0aprile del '45. Finita la guerra il FDG rimase attivo fino alla fine degli anni quaranta.

### **Brigate partigiane**

Dopo la formazione delle prime bande, nell' inverno del 1943, nelle zone montane si costituirono dei reparti meglio strutturati, basati principalmente su distaccamenti di 40-50 uomini. Quattro cinque distaccamenti formavano un battaglione, che organizzava così 200-300 partigiani. Ogni Brigata aveva da due a quattro battaglioni. Nel Reggiano operavano 3 Brigate "Garibaldi" (26°, 144°, e 145° di ispirazione comunista) e le "Fiamme Verdi" (284° di ispirazione cattolica).

### **Comando Unico**

Abbreviazione di Comando Unico di Zona delle Brigate Garibaldi e Fiamme Verdi. Costituito nel settembre del 1944 nell'ambito di una riorganizzazione generali delle formazioni partigiane della montagna; comprendeva le brigate garibaldine e le Fiamme Verdi.

### **Ausiliarie**

Reparti femminili volontari del Servizio Ausiliario Femminile costituito il 18 aprile 1944. Dislocati a supporto dei reparti dell'esercito della Repubblica di Salò.

### **Comitato di liberazione nazionale (CLN)**

Viene costituito a Roma il 9 settembre 1943. Formato dai rappresentanti di

tutti i partiti antifascisti, chiama gli italiani alla lotta e alla resistenza contro l'occupazione tedesca. Le forze del CLN entrano, nell'aprile 1944, nel secondo governo Badoglio. A Milano si forma il CLN dell'Alta Italia (CLNAI), che coordina le attività delle formazioni partigiane nel Nord occupato. I CLN si diffondono in tutte le province e a vari livelli (anche in piccole realtà o nelle fabbriche), con tempi e modi diversi. Continueranno la loro attività anche nei mesi successivi alla liberazione dell'Italia.

### **Gruppi d'azione patriottica (GAP)**

Nati su iniziativa del Partito comunista, sulla base dell'esperienza della Resistenza francese, i GAP sono formati da piccoli nuclei di partigiani (in genere 4-5 uomini) bene addestrati, con compiti di sabotaggio e di azioni armate nei centri urbani. In alcune province dell'Emilia Romagna, i GAP si sviluppano anche nelle campagne, realizzando un'esperienza originale nella Resistenza italiana. Nella nostra provincia si organizzano in squadre, operanti in sette zone, che fanno riferimento alle aree territoriali di Carpi, Mirandola, Nonantola, Castelfranco, Vignola, Sassuolo e Modena.

### **Squadre d'azione patriottica (SAP)**

Costituite a partire dall'estate 1944 come formazioni di circa 15-20 uomini ciascuna, nascono per allargare la partecipazione popolare alla lotta, e svolgono inizialmente azioni di sabotaggio, fiancheggiando Gap e Brigate partigiane. Nel modenese, dopo alcuni mesi di attività, anche le SAP sono in grado di svolgere azioni sempre più

rischiose, al punto che spesso non è possibile distinguerle, sul piano operativo, dai Gap. Nella primavera del 1945 le due strutture vengono unificate nelle Brigate partigiane della pianura.

### **Repubblica sociale italiana (RSI)**

Denominazione della formazione statale ricostituita dai fascisti nei territori italiani occupati dai tedeschi (che escludevano però nove province nord-orientali, passate sotto il diretto controllo germanico).

Un governo fascista provvisorio viene formato dai tedeschi in Germania già dall'8 settembre '43 (data dell'armistizio con gli angloamericani). Liberato Mussolini (18 settembre), questi è convinto da Hitler a dare vita alla Repubblica, chiamata anche Repubblica di Salò. La definizione "Repubblica sociale" vuole da un lato ribadire il ripudio della monarchia, dall'altro sottolineare la volontà di rivolgersi alle classi popolari. Cessa di esistere il 25 aprile 1945, dopo la liberazione di Milano e del nord Italia.

### **Partito fascista repubblicano (PFR)**

Costituito nel settembre 1943 nei territori controllati dai tedeschi, raccoglie l'adesione di squadristi, nazionalisti e sindacalisti, che sperano di trovare spazio nel nuovo partito dopo le frustrazioni vissute durante gli anni del regime. Il partito non ha una struttura definita né statuto, è rigidamente controllato dall'alto dal segretario Pavolini, che è costantemente in conflitto con altri esponenti della Rsi. Immediatamente vengono formate 'squadre d'azione', che iniziano ad arrestare militanti antifascisti e che ben presto verranno af-

fiancate – nella lotta contro i partigiani – da altre formazioni militari e paramilitari (Decima Mas, Banda Koch, Banda carità, SS italiane, Legione Muti).

### **Partito Nazionale Fascista (PNF)**

Il PNF fu fondato a Roma, nel novembre 1921, da Benito Mussolini come trasformazione in partito dei Fasci italiani di Combattimento, (1919). Il Fascismo salì al potere con la violenza nell'ottobre 1922 (marcia su Roma). Il PNF fu il partito unico in Italia dal 1926 al 1943, dopo l'emanazione delle leggi eccezionali. Il Partito si dissolse con l'arresto di Mussolini (25 luglio 1943) e la conseguente caduta del regime fascista. Il 27 luglio il nuovo governo di Pietro Badoglio decretò ufficialmente lo scioglimento del PNF.

### **Ufficio politico investigativo della Guardia Nazionale Repubblicana (UPI)**

Svolgeva attività di indagine e di repressione del movimento partigiano.

### **Guardia nazionale repubblicana (GNR)**

Nasce nel novembre del 1943, mentre sono in corso gli arruolamenti per il nuovo esercito di Salò; raccoglie i resti della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (Mvsn), dei carabinieri e della polizia dell'Africa Italiana, rientrata in patria dopo la perdita delle colonie. Svolge essenzialmente compiti di 'ordine pubblico'.

Nel corso dell'estate del 1944 viene logorata da continui attacchi da parte delle formazioni partigiane e da numerose diserzioni, perdendo il controllo di buona parte del territorio della RSI.

**Brigate nere**

Formate nel luglio 1944 come reazione al crollo della Gnr dopo l'occupazione di Roma e ai colpi ricevuti dai partigiani. Nascono dalla militarizzazione del Partito fascista repubblicano.

In ogni provincia viene costituita una Brigata nera, comandata dal reggente della Federazione fascista. Le brigate sono in permanente conflitto con gli altri corpi militari e di polizia e aggregano anche delinquenti comuni.

Normalmente le Brigate nere operano nei centri urbani, uscendone solo per compiere feroci rastrellamenti.

Le stesse autorità fasciste segnalano a più riprese azioni illegali, furti, omicidi ingiustificati commessi da loro esponenti.

**Razionamento**

Assegnazione a ciascun cittadino di una razione fissa di generi alimentari o di uso quotidiano (vedi il sapone), allo scopo di disciplinarne i consumi. Vengono fissate le caratteristiche merceologiche dei singoli prodotti (per esempio, si stabilisce la miscela di diverse farine utilizzabili per la panificazione). Si ricorre anche alla raccolta dei prodotti e alla loro redistribuzione, secondo le necessità locali, determinate dal numero dei cittadini residenti in ogni Comune, suddivisi a loro volta in categorie, con assegnazioni diversificate secondo le varie esigenze: bambini, malati, lavoratori dell'industria, ecc. Il sistema suscita progressivamente numerose proteste per il mancato rispetto degli standard minimi previsti, continuamente ribassati, e per gli abusi compiuti dai gestori del sistema stesso, oltre che per la totale irregolarità nell'approvvigionamento dei generi razionati.

**Tessera (annonaria)**

Tessera nominale che viene consegnata ad ogni cittadino per ottenere i viveri previsti dal razionamento, con bollini da staccare all'atto della ricezione degli alimenti. Diviene espressione di uso comune per indicare un prodotto scadente o di infima qualità: "L'è pès ch'al pàn d'la tèsèra" (dialettale) = "È peggiore del pane della tessera".

**Mercato nero**

Mercato illegale e clandestino di prodotti resi irrimediabili dal razionamento, detto anche Borsa nera. La scarsità di approvvigionamento e il calmiere imposto dalle autorità sui generi di prima necessità ne provocano la scomparsa dal mercato ufficiale e li fanno riapparire sul mercato clandestino a prezzi maggiorati, fissati arbitrariamente dai venditori, o borsaneristi.

Il mercato nero, che si estende praticamente a tutti i settori merceologici (anche se quello alimentare resta il più attivo), viene 'ufficialmente' perseguito dalle autorità fasciste, che stabiliscono forti sanzioni e punizioni esemplari, ma nella pratica si diffonde enormemente, a vari livelli, e provoca gravi disagi alla popolazione meno abbiente, che non possiede mezzi per accedervi. I partigiani lo combatteranno, spesso con maggiore efficacia rispetto alle autorità, ricorrendo anche a requisizioni e distribuzioni alla popolazione di generi di prima necessità.

**Mense Popolari**

Luoghi dove si poteva consumare un pasto a poco prezzo.

**Orti di Guerra**

Coltivazioni a scopi alimentari di aree

urbane precedentemente destinate a verde pubblico o privato. Furono Praticate ampiamente e pubblicizzate nei primi anni di guerra. Le superfici erano destinate soprattutto a cereali. Spesso era enfatizzato, per motivi propagandistici, il momento della trebbiatura.

### **Coprifuoco**

Proibizione della circolazione in determinate ore del giorno. Erano stabiliti precisi orari di inizio e fine del coprifuoco, che di solito scattava nelle ore serali e notturne. La normativa venne irrigidita con l'intensificarsi della lotta partigiana, così come furono sempre più severamente regolamentati l'utilizzo di mezzi di trasporto privati (comprese le biciclette) e le modalità più comuni di circolazione individuale (si pensi che a Carpi fu persino proibito di indossare mantelli e tabarri e di girare con le mani in tasca).

### **Oscuramento**

Eliminazione o diminuzione nelle ore serali e notturne delle sorgenti luminose di una città, per proteggerla dagli attacchi nemici. L'illuminazione pubblica era eliminata nelle ore notturne; era stato imposto un orario di chiusura anticipata di locali pubblici e di divertimento, come caffè, ritrovi, cinema e teatri, anche in relazione al coprifuoco; l'illuminazione privata all'interno delle case era ridotta e le aperture nei muri schermate, in modo che nessuno spiraglio di luce filtrasse da porte e finestre.

### **Rifugio**

Locale predisposto dalle autorità (ma ne esistevano anche di privati), dove i cittadini sorpresi da un allarme aereo potevano trovare qualche riparo. Di soli-

to vengono ricavati da scantinati o locali sotterranei di edifici pubblici, oppure si scavano specie di trincee in luoghi aperti (come le piazze); in quest'ultimo caso sacchi di sabbia spesso offrono un riparo da schegge e frammenti di bombe.

### **Profughi**

Cittadini provenienti da zone di guerra minacciate da invasione da parte del nemico, per esempio dalle colonie africane o dall'Istria. Dopo il 1943 anche dalle regioni italiane occupate dagli angloamericani. Le autorità cercano di regolamentare il flusso dei profughi distribuendoli in diversi comuni e provvedendo a curare la condizione dei meno abbienti. Le generali condizioni di difficoltà, comunque, non consentono un'assistenza efficace.

### **Sfollamento e Sfollati**

Allontanamento di civili da centri popolosi o dalle città, in particolare dopo le prime incursioni aeree. Le famiglie più abbienti (ma anche chi non deve rimanere in città per motivi di lavoro, come le donne e i bambini), cercano di mettersi al sicuro in campagna, pagandosi vitto e alloggio. Ci sono casi di sfollamento forzato: come quelli che riguardano gli abitanti di edifici distrutti o danneggiati dai bombardamenti, che vengono sistemati in locali requisiti dalle autorità, fuori città e spesso in situazioni di fortuna. In ogni caso la presenza di sfollati acuisce le tensioni e i problemi che già investono i centri che li accolgono, in particolare quelli abitativi, dell'approvvigionamento dei beni di consumo, del razionamento e del mercato nero. D'altra parte, gli appartamenti rimasti vuoti in città spesso sono esposti al rischio di requisizioni o furto. (Metella Montanari, Istituto Storico di Modena).

### **Corpo volontari della libertà (CVL)**

Il 9 Giugno 1944, pochi giorni dopo la liberazione di Roma, venne formato a Milano un organo di coordinamento centrale delle brigate partigiane operanti nell'Italia occupata. Nonostante le divergenze esistenti tra i suoi componenti, il CVL rappresentò il movimento partigiano presso il governo di Roma e gli Alleati, e cerca di fornire indirizzi militari alle formazioni. Comandi vennero formati anche a livello regionale: dal giugno 1944 operò nella nostra regione il Comando militare unico dell'Emilia Romagna (CUMER).

### **Gruppi di difesa della donna (GDD)**

Costituiti inizialmente a Milano alla fine del 1943, col nome di "Gruppi di difesa delle donne e per l'assistenza ai combattenti", organizzavano le donne disponibili a lottare contro il fascismo e il nazismo, in maggioranza socialiste e comuniste, promuovendo manifestazioni e formando SAP femminili.

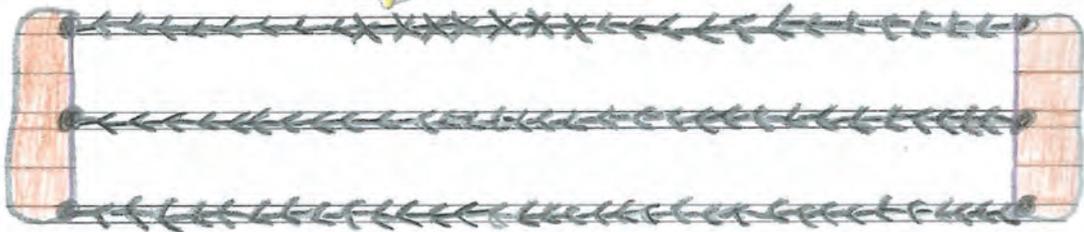
### **Deportati e internati**

Sono persone appartenenti a categorie sociali od etniche contro le quali si scatenò la violenza nazi-fascista culminata con la deportazione nei lager nazisti in Germania tra il 1933 e il 1945. La persecuzione iniziò dapprima con la

eliminazione fisica delle persone malate di mente o portatrici di handicap, e proseguì con la deportazione e lo sterminio nei campi di concentramento degli ebrei, dei rom, dei sinti, degli omosessuali, degli oppositori politici e dei militari che scelsero di non collaborare con i nazifascisti. Questo gruppo di coraggiosi è ora organizzato nelle associazioni nazionali ex deportati ed associazioni nazionali ex internati.

In Italia, la deportazione iniziò dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943: assieme ai nazisti, i fascisti della Repubblica di Salò cooperarono nella cattura e fornirono nomi e indirizzi delle persone deportate.

In Italia si ebbero vari punti di raccolta e campi di smistamento (ad esempio Fossoli e Bolzano) per organizzare il viaggio verso la Germania.



## Ricordi e riflessioni personali

Caro Claudio,  
a me ha colpito quando sei venuto in classe e ci hai parlato di come i fascisti insegnavano ai ragazzi come comportarsi da soldati e come avevano costruito certi edifici, tipo la scuola a forma di emme o il ponte di barche a Po.  
Mi piacerebbe, anche, che approfondissi, il prossimo anno, l'argomento su quei partigiani che scoprirono la parola d'ordine ed entrarono in quell'edificio senza sparare neanche un colpo.  
Ho voluto parlare di questo perchè tutte le volte che passavo lì vicino, non ci facevo caso, credevo che fossero uffici come gli altri, invece, adesso che l'hai detto, sono più attento e mi guardo attorno.  
Domenica, quando sono andato a messa in Duomo, ne ho parlato con la mamma e dai nonni ho cercato sui vecchi libri di storia italiana, così ho trovato alcune notizie di cui tu ci hai parlato.  
La tua lezione, secondo me, è stata molto interessante.

Ciao Claudio

Mirco







Luca Bisi e Tiziano Soresina, **GUA-  
STALLA VENTI SECOLI DI STO-  
RIA**, Città di Guastalla – Asses-  
sorato alla Cultura, Maggio 1990.  
Capitolo “Antifascismo e Resisten-  
za a Guastalla, di James Malaguti

Edizioni ABao AQu, **STORIE NEL-  
LA STORIA DELLA RESISTENZA**  
LUZZARESE, Luzzara, Aprile 2018

ANPI, col patrocinio del Comitato  
Provinciale per la difesa dei Valo-  
ri della Resistenza, **ALBO D’ORO  
DEI PARTIGIANI DELLA PROVIN-  
CIA DI REGGIO E. CADUTI NEL-  
LA GUERRA DI LIBERAZIONE –  
1943-1945**, Reggio Emilia, 1950

Studenti del Liceo Scientifico  
“Passerini” e dell’Istituto Commer-  
ciale di Guastalla in occasione del  
50° della Liberazione, Interviste ai  
Partigiani James Malaguti, Gio-  
vanni Pazzi ed Alceste Fincardi,  
**50° ANNIVERSARIO DELLA LI-  
BERAZIONE A GUASTALLA – RI-  
PRESE NEI LUOGHI PARTIGIANI  
DI GUASTALLA**, Guastalla, 1995

Sezione di Guastalla dell’ANPI, **LE  
PIETRE HANNO VOCE, ASCOL-  
TIAMO IL LORO RACCONTO**,  
Guastalla, 2019

Il glossario dei termini della Re-  
sistenza è contenuto in: [https://  
www.anpireggioemilia.it/glossario/](https://www.anpireggioemilia.it/glossario/)

Pag. 59-67

Il testo riportato sulle Pietre d’in-  
ciampo per ognuna è contenuto in  
[https://www.ilfuturononsicancel-  
la.it/pietre-dinciampo/](https://www.ilfuturononsicancel-<br/>la.it/pietre-dinciampo/), a cura di  
ISTORECO DI Reggio Emilia, ed è  
stato elaborato da studenti dell’I-  
stituto di Istruzione superiore Ber-  
trand Russell nell’Anno scolastico  
2017-2018

Pag. 90-95

Monica Rossi, **CASA ROSSI**, Testi-  
monianza di Bruno Rossi, Guastal-  
la, 2013

Marco Fincardi ed Antonio Cano-  
vi, **LA REPUBBLICA SULLE RIVE  
DEL PO** Guastalla dalla Liberazio-  
ne al 1948, Bologna, Clueb, 2009  
(La strage di San Girolamo e la  
Casa dei Rossi, nel volumetto, è  
tratta da questo libro, con modifi-  
che).

Il direttivo Anpi Guastalla  
ringrazia

gli alunni e le maestre delle classi quarte elementari  
(anno scolastico 2021/22)

l'Amministrazione Comunale  
e conCittadini dell'Assemblea Legislativa Regionale

Alessandra Bertelli  
e tutti coloro che hanno reso possibile  
la realizzazione di questo volume



Coordinamento editoriale

Dr. Claudio Malaguti

Dr. Maura Losi

Dr. Maria Pia Truzzi

in collaborazione con le classi quarte Plesso di Pieve

I.C. Scuola Primaria "Ferrante Gonzaga" | Guastalla (RE)

Plesso di San Martino

**Coordinamento editoriale**

Laura Bordoni

Carla Brezzo

**Progetto grafico**

Progetto&Comunicazione

di Alessandra Bertelli

**Stampa**

Centro stampa regionale

**e-mail: [alcittadinanza@regione.emilia-romagna.it](mailto:alcittadinanza@regione.emilia-romagna.it)**

**sito web: [www.assemblea.emr-it/cittadinanza](http://www.assemblea.emr-it/cittadinanza)**